

Agosto 1903.



Vol. XXII, N. 8

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

- Il Pizzo Carducci, nel Gruppo del Suretta (con 1 illustraz.).** — I. SCUDOLANZONI . Pag. 285
- Cronaca alpina.** — *Nuove ascensioni:* Punte Sud e Centrale del Calvo - Pizzo d'Argento — *Ascensioni varie:* Nelle Alpi Marittime, Cozie e di Tarantasia - Bessanese - Levanna - Gran Paradiso - Gni'etti - Nei gruppi del Bernina e del Disgrazia - Presolana - Dolomiti di S. Martino - Gran Sasso - Monti della Gran Bretagna e dell'Alvernia. — *Escursioni sezionali:* Roma) Convegno intersezionale per l'inaugurazione del Rifugio Umberto I sul Terminillo (con 2 illustr.) ed escursione al Gran Sasso - Varallo) Al M. Altemberg - Verona) Alla Cima Zeola - Como) Al M. Tamaro. — *Disgrazie:* Al Monte Rosa - All'Aiguille du Gouter - Al Pizzo del Diavolo - Le vittime della Kreuzspitze ritrovate - Segnali acustici in montagna. — *Ricoveri e sentieri:* Rifugi della Sezione di Torino - Rifugio Baillif - Rifugi sopra Chamonix - Rifugi del C. A. T.-A. " 291
- Letteratura ed Arte.** — C. Reynaudi: Aosta et sa vallée. — A. W. Moore: The Alps in 1864. — Annuaire de la S. T. Dauphiné. — Annuario del C. A. Russo. — S. Pellini: Al Gran San Bernardo " 314

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9



Per tutti gli articoli di arredamento di
SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin
CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a ZERMATT — Mediazione gratuita per guide e portatori.

PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB

SONO IN VENDITA COPIE DISTINTE DEL

Gran Panorama del Versante Italiano della Catena del Monte Bianco

PRESO DAL MONTE NIX

(Vedasi " Rivista „ di Gennaio corrente anno, pag. 27).

Prezzo L. 0,60 ciascuna copia, spedita entro rotolo.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ 1627 m. **Hôtel Pension du Lac.**
lettura. Bagni. Centro di importanti escursioni. Scelta cucina, sala di
Bieler Daniele, propr.

BOGNANCO KURHAUS 700 m. al Passo di Moscera pel Sempione.
Salubre soggiorno alpino. Cura delle Acque minerali.

LA STANGA 439 m. (Valle del Cordevole). **Antico Albergo alla Stanga.**
A metà strada Belluno-Agordo, presso Cascata della Grotta di Piero e l'or-
rido dei Castelli. Punto di partenza per i Gruppi Schiara, Talvena e Crode della Muda. Ottimi
vini e birra regionali. Servizio di Posta, cavalli, vetture, guide. **Figli di G. Zanella, propr.**

AGORDO 611 m. **Antico Albergo alle Miniere** (Piazza Vittorio Emanuele II).
Sopra la Sede sezionale del C. A. I. Ampliato: illuminazione elettrica, bagni,
doccie, caffè, biliardo. Pensione da L. 5; camere da L. 2 a 4. Veduta dello splendido bacino
dolomitico. **Sorelle Tomè fu Eugenio, propr.**

AGORDO 611 m. **Caffè alle Miniere** (sotto l'Albergo omonimo).
Di fianco alla Sede sezionale del C. A. I. Servizi di 1^a qualità di birra, vino toscano,
latte fresco e sterilizzato, gelateria. Colazioni a prezzo fisso e alla carta.
Sorelle Tomè fu Eugenio, propr.

AGORDO 611 m. **Albergo Roma.**
Pensione a L. 5. Camere da L. 2. Cucina italiana e tedesca. Parlasi tedesco.
Osmanaro Anna, conduttrice.

FRASSENÈ DI AGORDO 1100 m. **Nuovo Albergo Venezia.**
A due ore da Agordo. In 4 ore a Primiero e a Rifugio
Canali. Vasto altipiano con praterie e selve di conifere. Latte fresco e sterilizzato. Pensione L. 5,
camere L. 2: servizio alla carta. Servizio cavalcature giornaliero da e per Agordo.
Fratelli A. e V. Della Lucia, propr.

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

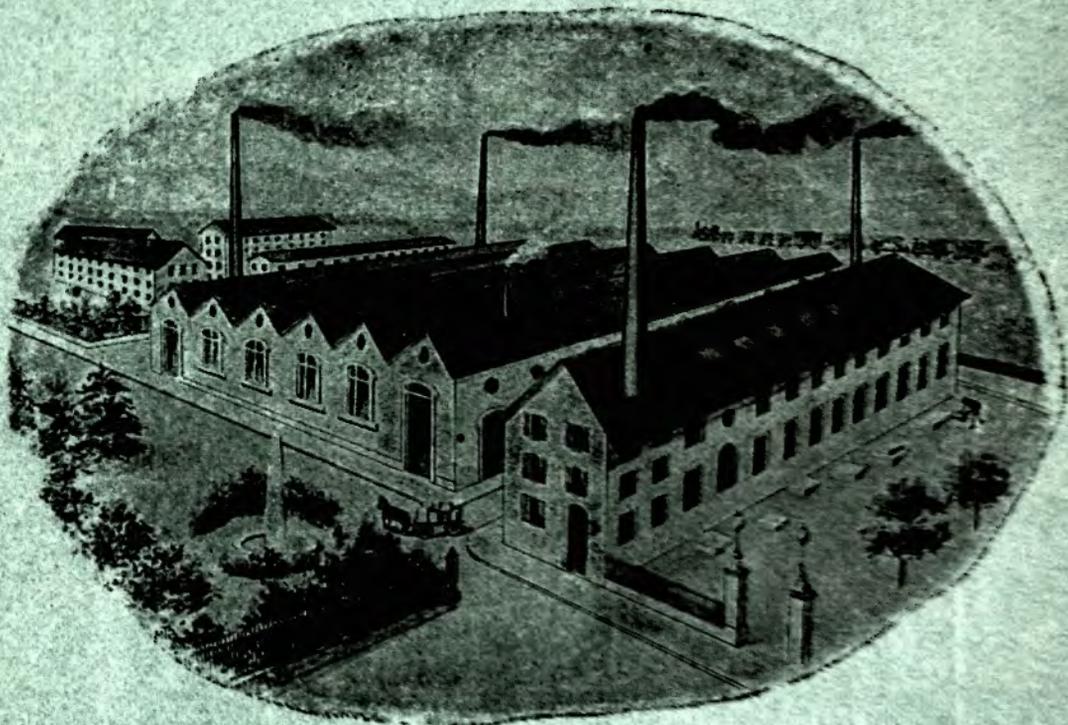
Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per earde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenza all'Esposizione Internazionale di Elettricità a Como.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sarpierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

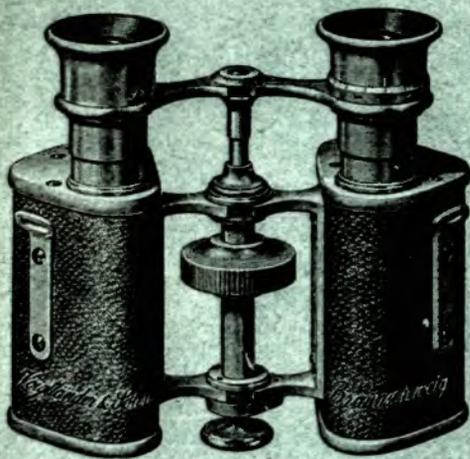
Esportazione

VOIGTLÄNDER & SOHN A. G. - BRUNSVICK

Agenti Depositari per l'Italia

LAMPERTI E GARBAGNATI

Via Omenoni, 4 — **MILANO** — Via Omenoni, 4



BINOCOLI A PRISMI

per uso Alpinisti, Viaggiatori e Militari

costrutti dalla Casa VOIGTLÄNDER & SOHN A. G.

Messa a punto simultanea dei due oculari
come nei binocoli da teatro

Costruzione superiore - solida - elegante

Ingrandimento	Campo di vista reale	A 1000 metri di distanza si abbracciano	Altezza mm.	Larghezza mm.	Peso gr.	Prezzo	
3*	12°	200 m.	55	118	240	175	—
6	6°	105 m.	95	124	420	187	50
9	4°	70 m.	112	124	475	218	75
12	3°	61 m.	112	124	475	250	—

* Adatto per teatro.

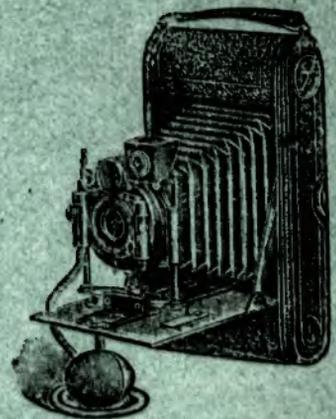
Si accordano facilitazioni ai Soci del Club Alpino.

Film Camera VOIGTLÄNDER

per pellicole a rulli 8 × 10,5

e per vetri di cm. 9 × 12

tascabile, elegante, di maneggio agevole, fornita di Obiettivo Collineare III N. 2 ed Otturatore automatico. Completa, con 3 chassis metallici e telarino con vetro smerigliato a copertura.



Prezzo L. 215

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

IL PIZZO CARDUCCI m. 3039

ALPI RETICHE — GRUPPO DEL SURETTA PRESSO LO SPLUGA.

Oltre il tricuspido *Suretta* (m. 3027), che splende al sole nel candore immacolato delle sue nevi, ed il piramidale *Spadolazzo* (m. 2719), chiudenti a nord la bellissima valle bagnata dal « Madesimo cascante che passa tra gli smeraldi », s'erge imponente una ardita scogliera, la quale, staccandosi quasi ad angolo retto dalla cresta orientale del Suretta presso una marcatissima depressione, procede verso nord-est, formando un vero spartiacque tra le valli di Emet e di Suretta, entrambe in territorio svizzero.

Quella costiera è detta il *Pinirocolo*¹⁾, nome paesano, forse derivato da *pinnacolo* per la frastagliatissima cresta, emergente in una serie di punte rocciose, quali fantastiche merlature di un gigantesco castello. E il Pinirocolo, nella tabella di escursioni ed ascensioni che assai opportunamente la benemerita « *Pro-Madesimo* » fece or son due anni frescare sulla parete fronteggiante la chiesuola del villaggio, era indicato come « vergine », onde maggiore in me sorse il desiderio di tentarne la prova, tanto più sapendo che altri vi si era invano accinto.

Con questo intento, il giorno 18 agosto 1902, io e gli amici rag. Camillo Savonelli e Giuseppe Pozzi, tutti tre della Sezione di Como, alle 6, coll'ottimo Battista Scaramellini (l'unica guida ormai rimasta in quel gruppo, delle tante comprese nell'elenco della Sezione di Milano, chè altre son morte, altre ritirate a dolce riposo), e con certo Deghi Battista, gran cacciatore di camosci, simpatico e forte giovanotto, assunto quale portatore, lasciammo Madesimo, inoltrandoci sollecitamente verso il fondo della valle.

Il vento che, forte e freddo sul principio, pareva volesse molestarci a lungo, andò mano mano scemando, e quando alle 7,30, lasciati a destra i molli pascoli della valle, su per erti scaglioni rocciosi raggiungevamo il melanconico lago d'Emet (m. 2143) cui

¹⁾ Sulle vecchie edizioni delle carte svizzere alla scala di 1:50.000 non v'è propriamente alcun nome applicato alla costiera o contrafforte di cui è qui parola, nè a qualcuna delle sue cime, ma sotto di essa, presso la quota 3039, v'è il nome *Veneroccal* scritto come se fosse un nome di regione. Sulla tavoletta « Spluga » dell'I. G. M. non è riportato nome alcuno presso detta costiera.
(Nota della Redazione).

il sole spiante dietro le ruinate pareti del Palù cominciava a indorare le nereggianti calme acque, il vento era affatto cessato e il più puro sereno ci prometteva una buona giornata. Di là, piegando a nord, per un lungo giro di macereti e di nevai, sorpassati i laghi Orsarolo e Gelato, si sbucava, ch'eran le 9, in un ampio, severo anfiteatro, formato dalla testata della Valle d'Emet e dominato di fronte a noi, a sud-ovest, dal Pinirocolo, che per la prima volta, finalmente ci si presentava in tutta la sua imponenza, in faccia al sole, sul purissimo sfondo d'un cielo adamantino.

Era dunque il momento per decidere il piano d'attacco e scegliere il punto vulnerabile dal quale incominciare; perchè sebbene, sulle informazioni della guida, si fosse dapprima stabilito di compiere la salita dall'altro versante, dove per la via del ghiacciaio si riteneva (sempre a detta dello Scaramellini) più facile raggiungere la cresta e quindi la vetta, lì per lì ci parve che pure dalla parte a noi rivolta fosse possibile — e sarebbe stata certamente più breve — l'impresa.

La parete è ben vero s'alzava quasi a picco per un'altezza di oltre quattrocento metri, dal livello degli ultimi nevati; ma alcuni di questi s'insinuavano e s'elevavano in serpentine striscie dentro e su per gli erti canali che sostenevano in alto le molteplici punte rocciose; quindi, non poteva uno di essi offrire una via spedita e non difficile alla nostra mèta? Questa idea prevalse: ci mettemmo dunque subito in marcia su per i ripidi nevai, verso la base di un erto canalino a sud della vetta, che dal rapido esame fattone parve essere il migliore per la scalata.

Ma, mano a mano che si ascendeva, la vera, la sola difficoltà della salita su per quella parete ci si manifestava sempre più chiaramente; noi avevamo fatto i conti troppo da lontano; da vicino invece si vedeva come la natura della roccia, ruinante giù per quelle precipitose colate, non offriva alcun sicuro appoggio al piede, né alcun appiglio sicuro alla mano. E v'era di peggio; lo sgelo già avanzato faceva staccare in alto frantumi di roccia, che velocemente vedevamo passarci di fianco e scomparire giù nel biancore delle sottostanti nevi. Raggiunta la sommità del nevato e visto come da niuna parte vi fosse riparo a quelle scariche di pietre che ad ogni tender d'orecchio s'udivano fischiare nel silenzio grande della valle, si cambiò senz'altro rotta.

Fatta la cordata, attraversammo rapidamente il nevato e, ripiegando a sud, c'innalzammo cauti per angusti canalini e per strette cengie verso una bocchetta che s'apriva a sud, dalla quale si presumeva poter poi calare alquanto e proseguire sull'opposto versante. Raggiunto, dopo breve ma interessantissima scalata, il valico (erano le 10,30), un rapido esame di quel versante ci rassicurò subito completamente sulla riuscita dell'impresa. Di là il ghiacciaio, sten-

dentesi in ampio semicerchio a valle, fasciava con ripidissima china fin sotto la cresta la nostra montagna. Ben è vero che anche là il temuto pericolo non era del tutto eliminato, chè giù pel ghiacciaio si vedevano numerose le pietre staccatesi dalla cresta, non lieto augurio a chi doveva avventurarsi attraverso quella via: ma con un po' di prudenza, superando con rapidità i punti minacciati, il pericolo si sarebbe evitato, onde, senz'altro pensare, si discese cau-



IL PIZZO CARDUCCI SUL VERSANTE DI VALLE EMET (PARETE SUD-EST).

Da una fotografia del socio I. Scudolanconi.

A Punto della cresta valicato per salire sulla cima dal versante di Val Suretta.

tamente dalla detta bocchetta fin sul piano del ghiacciaio, cautamente, dico, chè qui pure una colata di sassi malfermi minacciava ad ogni menomo urto di trascinarci nella caduta, e quindi si prese lestamente a salire per l'erta e candida china fino a che la neve dura ci obbligò a rallentare la marcia, nel mentre lo Scaramellini incominciava il faticoso lavoro della piccozza. Non ho ben controllato il tempo, ma credo non errare affermando che oltre un'ora durasse la lenta salita; lenta e sempre più erta, sempre sotto il nitido cielo in cospetto del quadro meraviglioso che mano a mano s'andava svolgendo all'intorno.

Ad ovest infatti le eleganti punte del Suretta levavan la svelta testa sul candido riflesso delle eterne nevi: oltre a nord, la valle, digradando prima coll'ampio ghiacciaio, poi per macereti, indi per pascoli e per pinete, andava stendendosi giù in molle abbandono verso la Valle d'Avers da un lato, verso quello del Reno dall'altra: sul nostro capo, le rossigne rupi del Pinirocolo, che man mano deponevan, di fronte all'ormai certa sconfitta, la inutile minaccia.

Finalmente a nord, e proprio dove il ghiacciaio andava precipitando più in basso fra spuntoni di incomposte rocce, abbordammo un liscio, inclinato lastrone, che con un po' di cautela non fu difficile superare e riuscimmo sulla cresta; percorrendola per un dedalo di spuntoni rocciosi, di blocchi immani caoticamente accatastati, in poco d'ora raggiungemmo la biforcuta vetta, formata essa pure da due enormi massi, posti in strano equilibrio sopra altri massi e l'un verso l'altro inclinati quali avanzi di gigantesco arco, dalla violenza delle bufere spezzato e contorto.

Era il mezzodì. Il cielo, per quanto nel frattempo si fosse in qualche punto lontano annebbiato pei vapori cacciati in tumulto dal vento meridionale, ci lasciava tuttavia scoperta molta parte del superbo panorama, libero specialmente a nord verso la incantevole valle del Reno, stendentesi giù per le verdeggianti chine fino a Andeer e alle prime strette della Via Mala famosa, contornato ad est dalle ardite rocce del Palù e dell'Emet e da tutta la catena che chiude sul lato destro la Val Madesimo. E quella festa di luce e di colori, nel silenzio sacro di lassù, nel tepore grato dell'ora meridiana, rendeva ancor più intensa la soddisfazione della riuscita e ci penetrava, si diffondeva per tutto l'essere nostro, su per le pulsanti vene, pei nervi, pei muscoli distendentisi nella voluttà del riposo, un senso infinito di calma, di tranquillità non altrove possibile se non nella pace ultraterrena di quelle eccelse solitudini. Interrogato l'anelloide, questo ci diede la quota di m. 3040, che noi riteniamo però piuttosto minore che maggiore della vera, tenuto calcolo della grande differenza che l'occhio nostro rilevò tra questa e la più alta punta del Suretta.

Ma « cosa bella e mortal passa e non dura », e già a lungo era durato e intenso quel godimento grande di sensi e di intelletto, perchè noi potessimo più oltre colassù indugiarci. Dopo che i nostri due uomini ebbero eretto a ricordo della nostra visita il solito ometto e deposti nella pur solita bottiglia i nostri biglietti di visita, il segnale della partenza fu dato. Eran le 13 e s'incominciò la discesa. Rifacemmo spediti la cresta, superammo il noto lastrone e giù pei comodi sicuri gradini che il bravo Scaramellini aveva scavati, affrettatamente discendemmo il pendio ghiacciato, chè nel completo dominio del sole, il pericolo della caduta di pietre, prima avvisato, diveniva sempre più grave. Indi, abbandonando alla nostra

destra la via alla mattina percorsa, scendemmo sul ghiacciaio del Suretta che tosto pure lasciammo per risalire a raggiungere una bocchetta a sud di quella praticata nell'ascesa, e di là per ripide colate di gande fummo in breve sulla nostra strada del mattino, là dove appunto s'eran prese le mosse per la scalata.

Alle 17 l'ospitale Albergo della Cascata ci accoglieva, stanchi alquanto della rapidissima marcia, ma con in cuore l'indicibile soddisfazione del completo successo.

E, col gentile assenso del grande poeta, imponemmo alla rag giunta cima il nome di *Pizzo Carducci*, modesto omaggio a Lui, che lassù a Madesimo suole passare i mesi estivi, che lassù, ispirandosi alle divine armonie delle Alpi, sciolse al mondo attonito l'ala possente di versi immortali.

*
*
*

Devo ora una risposta, e curerò sia breve, al dubbio sulla *priorità* della nostra ascensione, posto nella nota al cenno pubblicato nel numero d'agosto (pag. 269) di questa « Rivista » lo scorso anno, dubbio susseguentemente trattato in privata corrispondenza di questa onorevole Redazione.

Allorchè noi ci disponemmo alla salita credevamo davvero di accingerci ad impresa, bensì prima da altri tentata (tentativo Bonacossa, vedi « Rivista » 1892, pag. 314), ma non compiuta. Lo stato « nubile » della vetta del Pinirocolo era infatti proclamato dalla autorità della « Pro Madesimo », presieduta da quel benemerito sig. De Giacomi, proprietario dello Stabilimento omonimo, cui il piccolo alpestre villaggio deve la sua attuale fortuna, affermato poi in modo indiscutibile dalle guide e da tutti i montanari del luogo.

Potevamo noi saperne di più?

Raggiunta la cima, il fatto ch'essa fosse la più alta, non solo di tutte quelle in cui culmina il Pinirocolo, ma anche e specialmente delle due punte Bianca e Nera, quotate nella Carta I. G. M. 3027 e 3015, risaltò all'evidenza agli occhi di tutti noi, chè la vicinanza delle circostanti vette e l'atmosfera sgombra di vapori rendeva facile l'esame ed impossibile l'errore, onde non credemmo poter confondere con essa l'altra sulla citata carta indicata colla quota 3021. Accettiamo invece la quota 3039 della Carta svizzera applicata alla punta senza nome a Sud-Est del Surettahorn, punta che riteniamo la nostra.

Del suo « stato nubile » poi, come dianzi proclamato, avemmo la conferma dalla assoluta mancanza di un segno qualsiasi (ometto, bottiglie, biglietti, ecc.), che attestasse una precedente visita; ond'è che per tali considerazioni dovremmo assolutamente escludere che la cima da noi raggiunta sia quella salita pochi dì prima, e cioè il 12 agosto, dalla comitiva inglese di cui è detto nel citato numero della « Rivista » del 1902. Forse tale comitiva, tratta in

inganno dalla nebbia che in quel dì avvolgeva il gruppo (dalla vetta del Groppera, sulla quale in quella mattina noi ci trovavamo, tutta la catena si presentava avvolta in densi vapori) avrà toccato un altro dei molteplici spuntoni onde quel tormentato crestone è costituito, facile inganno data ancora la lieve differenza di altezza fra la punta suprema e le sue minori sorelle.

Dunque? Dunque, concludendo, se v'era caso in cui nessun dubbio potesse sorgere circa la priorità di una salita, quello era il nostro.

Ma se invece ci venisse dimostrato il contrario, se ci fosse provato che, prima che a noi, quella cima zitellona aveva ad altri concesso i propri favori, via, non ne saremmo per questo gelosi, tanto più che mai fu in noi convinzione di aver compiuta impresa « di poema degnissima e d'istoria ».

Ci sarà però sempre carissimo l'aver alla contrastata vetta, così variamente sulle diverse carte chiamata, imposto definitivamente un nome glorioso, che tutti gli alpinisti vorranno, son sicuro, accettare con reverenza e con affetto.

Dott. ITALO SCUDOLANZONI (Sezione di Como).

Nota della Redazione. — Il rev. W. A. B. Coolidge, che si è interessato della questione da noi sollevata in una nota della pag. 269 della « Rivista » 1902, quando demmo notizia della 1^a ascensione del *Pizzo Carducci* e contemporaneamente di quella del *Piz Por*, esprimendo il nostro dubbio che i due nomi si riferissero alla stessa cima, ci ha dichiarato essere sua opinione che il Pizzo Carducci è certamente la stessa cima indicata col nome di Piz Por dalla comitiva Whitters-Mayor. Questo nome di Piz Por sarebbe comparso la prima volta sull'edizione 1896 del foglio « Splügen » (n° 506) dell'Atlante Siegfried.

Il sig. Coolidge ha pur soggiunto che la cima in questione fu anche denominata *Surettahorn Est* od *Orientale* (per distinguerlo dal vero Suretta m. 3027, più conosciuto, dominante il Passo dello Spluga) e *Piz Ferrera* o *Ferrerahorn* (dal nome del villaggio sottostante, in Valle d'Avers). Egli ci ricordò ancora che questa cima fu salita per la prima volta il 28 giugno 1894 dai signori L. Darmstädter e dott. Helversen colle guide Stabeler, e il 25 agosto dello stesso anno da lui stesso colla guida Chr. Almer jun.

Queste due ascensioni furono appunto da noi annunziate nella « Rivista » del 1896, a pagine 22-23, avvertendo però in una nota che, secondo il Lurani (vedi « Rivista » 1885, pag. 117) la punta 3039 della Carta svizzera sarebbe già stata salita fin dal 1869 dal dott. Baltzer con una guida svizzera.

Per altre referenze sulla stessa cima, vedi anche: Oest. Alp.-Zeit., 1894, pag. 279; 1895, pag. 79-80; — Alp. Journ., vol XVII, pag. 261; — Mitt. D.Oe. A.-V., 1894, pag. 298; — Alpina, 1894, pag. 132 e 175; — STUDER: *Ueber Eis und Schnee*, nuova edizione, vol. III, pag. 302.

Il dott. Scudolanzoni, non avendo trovato su detta cima alcun segno di precedente visita, ha giustamente creduto di averne compiuta la prima ascensione e, non conoscendo di essa alcun nome, ha creduto bene di imporgliene uno, onorando un nostro egregio concittadino, ospite e cantore di quei monti.

Forse i segnali delle ascensioni del 1894 erano scomparsi, com'è succeduto per altre vette. Riguardo alla comitiva Withers-Mayor, che lo avrebbe preceduto di 6 giorni, può darsi benissimo che, stante la nebbia, sia soltanto pervenuta su uno spuntone prossimo alla vetta suprema, non scorgendola, o scambiandola con questa per la lieve e non apprezzabile differenza di livello.

Dei molti nomi applicati alla cima in discorso (Surettahorn Est, Piz Ferrera, Piniroccolo, Veneroccal, Piz Por e Pizzo Carducci) crediamo si possa conservare per noi italiani il nome di Pizzo Carducci e per gli svizzeri il nome di Piz Por, siccome quello già segnato su una carta. Sono già molte le cime di frontiera o poco distanti che hanno due e più nomi! Non è dunque il caso di rinunziare a quanto s'è fatto.

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Punta Meridionale del Calvo (la più elevata delle tre: m. 2955). *Prima ascensione dal versante della Valle dei Ratti.* — Il 15 agosto, i soci Scotti, De Nova, Perlasca, Ferrari, Barazzone e i sigg. Mammetti e Molteni, con la brava guida Bonazzola, partiti dalla Capanna Volta, raggiunsero senza speciali difficoltà la cresta che divide la Val dei Ratti dalla Val Masino (ad est della vetta maggiore) e la seguirono poi fino alla vetta, impiegando ore 3 in tutta la salita. Ritornarono per la medesima via alla Capanna.

Il giorno dopo i medesimi, meno i signori De Nova, Scotti, Perlasca e la guida Bonazzola, salirono la Punta Volta m. 2800, nonostante un buono strato di neve caduto nella notte.

Punta Centrale del Calvo m. 2900 e^a (gruppo del Ligoncio). — *Prima ascensione dal versante occidentale.* — Non mi consta da nessuna delle relazioni lette sulle ascensioni alle tre Cime del Calvo, che esse siano state salite direttamente dal versante della Valle de' Ratti, per cui credo utile dare un cenno dell'ascensione da me compiuta per tale versante alla vetta centrale.

Il 15 agosto, col collega E. Martinelli della stessa Sezione e col amico G. Lavizzari, partii alle ore 8,45 dalla Capanna Volta nella Valle de' Ratti, e raggiunsi la vetta del Pizzo Ligoncio m. 3032 in ore 1 3/4. Poi, discesi per la solita via, ci portammo sotto il gruppo delle 3 Cime del Calvo per tentare l'ascensione di quella di mezzo (non quotata nella tavoletta 1:50.000 « Ardenno » dell'I. G. M). Superata la ganda, la salita si presentava facile, seguendo il canalone, che divide le due cime più vicine al Ligoncio, fino alla interposta bocchetta, indi girando sul versante opposto, via seguita nelle precedenti ascensioni: invece noi, abbandonato il canalone, ci arrampicammo subito a destra sulla roccia della parete quasi verticale, e con molta pazienza e non poca fatica, causa la friabilità della roccia, che frana continuamente, con un po' di ginnastica di braccia e con l'uso costante della corda, toccammo la dirupata vetta alle 16. Rispondevano al nostro « urrah! » i componenti la comitiva arrivata in quel

punto sulla cima più elevata, m. 2955: ma la nebbia, levatasi allora, ci impedì di vederla e di raggiungerla per la cresta che intravedevasi incerta. Il vento gelido, misto a tempesta, non permise una lunga sosta, e, discesi in fretta pel versante del Masino, ci portammo alla bocchetta del suddetto canalone, e quivi, a premio della faticosa arrampicata, potemmo goderci una divertente scivolata sulla neve, fino alla ganda; da questo si proseguì per la Capanna Volta, arrivandovi alle ore 18.

C. PIATTI (Sezione di Como).

Pizzo d'Argento m, 3941 (gruppo del Bernina). *Prima ascensione dal versante italiano*: vedi a pag. 295.

ASCENSIONI VARIE

Nelle Alpi Marittime. Cozie e di Tarantasia. — Ascensioni compiute dal socio Alberto Verani (Sez. Torino e Sez. Alpi Maritt. C. A. F.).

5 luglio 1902. — Cima Piagu 2337 m., da San Martino Vesubia, in ore 3,25.

7 detto. — Da San Martino al Rifugio Nizza pel *Passo del Mont Colomb* 2544 m. circa, in ore 7,05.

8 detto. — Cima della Maledia 3004 m. per la cresta Sud-Est, in ore 4,15; discesa al Rifugio predetto per il versante Nord-Ovest, il Passo della Maledia e il lago Lungo in ore 1,50. Col sig. Lee Brossé. Guide D. Martin e G. Plent.

9 detto. — Cima 2910 m. dal Colle Est del Clapier in ore 1,10; traversata del ghiacciaio del Clapier e per il Passo del Mont Clapier discesa al Rifugio Nizza in ore 1,10. Ritorno a San Martino dal Passo del Mont Colomb in ore 3,55. Guida D. Martin.

24 detto. — *Colle della Rovina* 2724 m., da San Martino Vesubia al Rifugio Genova, in ore 7,35.

25 detto. — Punta dell'Argentera. Dal Rifugio salita alla *Cima Nord* 3288 m., in ore 4; traversata in 30 minuti alla *Cima Sud* 3290 m. Ritorno a San Martino Vesubia in ore 6,30. Col dott. Amy. Guide G. B. e G. Plent.

6 agosto. — Cima Balma di Ghilié o Cima del Clot Aut 2997 m. Dalla Ciriegia salita per il Colle di Ghilié e discesa dalla Bassa di Baissetas nel Vallone Boreone. Coi signori Pietro Clerissi e De la Tour.

21 detto. — Monviso 3840 m. Salita col favore della luna e arrivo alla vetta in ore 2,45 dal Rifugio Sella allo spuntar dell'alba, con tempo splendido: curioso fenomeno dell'ombra del monte proiettata nel cielo dal sole levante. Discesa al Piano del Re in ore 5,05. Guida G. B. Plent e portatore Pietro Gilli.

22 detto. — Dal Piano del Re ad Abriés per il *Colle delle Traversette* 2950 m., in ore 6,40.

28 detto. — *Aiguille de Polset* 3538 m. (Gruppo della Vanoise). Dai chalets di Ritort in ore 5,30; ritorno ivi in ore 2,55 e discesa a Pralognan. Col sig. Pietro Clerissi. Guide G. B. Plent e Napoléon Favre.

30 detto. — *Colle della Grande-Casse* 3114 m., in ore 5,05; discesa al Rifugio della Vanoise in ore 1,15. Guide predette.

31 detto. — Dôme di Chasseforêt 3597 m. Dal Rifugio in ore 4,20 e discesa a Thermignon in ore 7,55. Col sig. Clerissi. Guide predette.

3 settembre. — Da San Dalmazzo di Tenda a Belvedere pel *Passo della Macruera* 2574 m. e *Colle di Raus* in ore 9,40. Guida G. B. Plent.

16 detto. — Cima dell'Agnelliera 2699 m., tra i valloni Boreone e della Vesubia. Coi signori G. Rossi padre e figlio.

Nelle Alpi Cozie. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nel 1902.

28 agosto. — Cima di Udine 3000 m. circa ¹⁾. Da Crissolo per il Piano del Re e la cresta Nord-Est in ore 4,45. Discesa al *Colle del Colour del Porco* 2921 m., traversata sul versante del Guil sotto la punta delle Rocce Fourioun e arrivo al *Colle delle Traversette* 2950 m., donde ritorno al Piano del Re in ore 3,40. Guide Giuseppe Perotti e Giovanni Plent.

30 detto. — Visolotto, *Cima Est* 3346 m. Da Crissolo per il Piano del Re alla base della parete Nord in ore 3,25. Scalata della parete Est e cresta Est (via Boyer-Sacerdote: vedi « Rivista » 1898, pag. 285) in ore 2,45. Discesa per la medesima strada al Piano del Re in ore 4,25. Questa ascensione interessante fu compiuta con tempo bellissimo. Guide predette.

31 detto. — Monviso 3840 m., *Seconda ascensione* ²⁾ per le pareti Nord-Est ed Est (via Guido Rey). Partendo dal Piano del Re alle 2,40 della mattina, giunsi alla base della parete Nord-Est alle 5. Attaccai le rocce a sinistra del Canalone Coolidge, poi risalii un piccolo canale di neve, indi dovetti superare una cresta rocciosa con varii passaggi piuttosto malagevoli. Il panorama sulle Alpi distendevasi meraviglioso per il tempo veramente splendido. Volgendo sul lato Est del Monviso, scalai un canalone roccioso seguito da una cresta, poi un pendio di detriti, quasi di rimpetto al Viso Mozzo. Successivamente attraversai parecchie placche nevose e balze rocciose. Alle ore 8,35 fermata fino alle 9 per una breve colazione. La scalata si continuò per rocce già ricoperte all'altezza di 3300 m. circa di neve nuova, il che costrinse a un faticoso lavoro. Alle 10,10 arrivai al gran canalone di ghiaccio che principia sotto le punte del Monviso. Dovetti attraversarlo obliquamente su neve molle, intagliando penosamente scalini nel ghiaccio sottostante. La nebbia venne intanto a rendere la salita ardua per la difficoltà di dirigerci e di scoprire i passaggi migliori; seguì finalmente la cresta rocciosa sulla sponda sinistra del ghiacciaio; ma il vetrato che la ricopriva rese assai malagevole la rampicata. La vetta (cima Est) fu toccata alle 14,20, con nebbia che fece affatto mancare il panorama. Discesa per la via ordinaria del versante Sud al Rifugio Q. Sella, indi alle grangie Soulières per il vallone delle Forciolline.

VITTORIO DI CESSOLE

(Sez. di Torino C. A. I. e Sez. Alpi Marittime C. A. F.).

¹⁾ La Cima di Udine, non segnata sulla carta, è situata fra il Colle del Colour del Porco e la Punta Innominata (al nord della Punta Gastaldi). Facilmente accessibile dalla valle del Guil, detta cima è molto scarpata sul versante del Po, e non presenta da questo lato che una sola via di ascensione: la cresta NE., seguita finora da tre sole carovane (vedi « Riv. Mens. », 1900, pag. 49, e 1902, pag. 15).

²⁾ L'attraente ascensione del Monviso per le pareti Nord-Est ed Est, riuscita per la prima volta il 22 luglio 1898 dal socio cav. Guido Rey (vedi « Riv. Mens. », 1898, pag. 298), non era più stata ripetuta.

Nelle Alpi Cozie. — Ascensioni compiute dal sottoscritto :

22 luglio 1903. — Dente meridionale m. 3386 e Dente settentrionale m. 3382 d'Ambin e Rocca d'Ambin m. 3337. Con la signorina Maria Odiard Des-Ambrois, accompagnati dalla guida Edoardo Sibille e da suo figlio Cesare.

25 luglio. — Monte Vallonet m. 3222 per la cresta Sud, e Punta Sommeiller m. 3321 : salita da Oulx, discesa a Bardonecchia pel vallone dei Fonds. Col sig. Adolfo Corti (socio della Sezione di Torino), senza guide nè portatori.

6 agosto. — Rocca Bernauda m. 3229 dalla parete Est. Con la signorina Maria Odiard Des-Ambrois, accompagnati dalla guida Edoardo Sibille. Questa cima, ora troppo dimenticata, è forse la più divertente scalata di roccia di tutta la Valle di Susa.

19 agosto. — Coi signori Adolfo Corti predetto e Mario Corti, accompagnati dalla guida Edoardo Sibille, partimmo per la vetta della Rochebrune m. 3324 da « les Chalps »; arrivati, malgrado la nebbia e la tormenta, a 50 metri forse dalla vetta, ne fummo cacciati a forza, dopo aver cercato inutilmente un riparo, da un violento temporale scoppiato intorno a noi, che ci rese ben poco gradevole il tener le piccozze fra le mani.

22 agosto. — Picco del Tabor m. 3205. Coi signori Adolfo e Mario Corti predetti, senza guide nè portatori.

ERNESTO ODIARD DES-AMBROIS (Sezione di Torino).

Bessanese m. 3632 e Levanna Centrale m. 3619. — Accompagnato dall'amico Mario Beer, il quale non aveva mai posto piede in montagna, e dal portatore Battista Castagneri fu Domenico, di Balme, salii il giorno 7 agosto la Bessanese per la solita via del Colle d'Arnas. Partiti alle 4 dal Rifugio Gastaldi, fummo alle 9,10 al Segnale Tonini, e alle 9,30 alla suprema vetta. Il nitido cielo ci offrì uno splendido e vastissimo panorama e lasciò fare numerose fotografie. Lasciata la cima verso le 10 1/2, prima delle 15 eravamo di ritorno al Rifugio, donde scendemmo all'ospitale Hôtel Broggi al Piano della Mussa.

Il 10 agosto, coll'amico e il portatore suddetti ero a Forno Alpi-Graie per salire la Levanna. All'albergo incontriamo il socio A. Ungherini della Sezione di Torino colla guida Giacomo Bogiatto che intendeva compiere lo stesso nostro itinerario. Deciso di unire le due carovane, si salì a pernottare a certe grange abbandonate, nei pascoli sottostanti al Colle Girard. Il mattino dell'11, dopo aver superato con lungo lavoro di piccozza il canalone del Colle Girard (m. 3044), e aver attraversato il ghiacciaio della Source de l'Arc, che troviamo solcato da numerosi crepacci, demmo la scalata alle rocce della Levanna Centrale e ne toccammo la cima verso le 12. Dopo circa mezz'ora ridiscessemmo al ghiacciaio, ne attraversammo la morena laterale destra e, superato un aspro scaglione di rocce che si stacca dalla Levanna Occidentale e scende tra punte e frastagli sino ai primi pascoli del vallone d'Ecot, attraversammo il ghiacciaio Derrière les Lacs e giungemmo per rocce e detriti al Colle del Carro (m. 3140) alle ore 17, e alle ore 20 ai Chiapili di sopra, ove pernottammo.

Il mattino del giorno 12 per il Colle del Nivolet (m. 2641) passammo a Pont Valsavaranche per salire al Rifugio Vittorio Emanuele diretti

al Gran Paradiso. Ma il mattino del 13, il tempo, fattosi pessimo, ci convinse a lasciare l'impresa e sotto una pioggerella fine scendemmo a Pont e a Villeneuve. AGOSTINO VIRGILIO (Sezione Ligure).

Levanna Centrale m. 3619 e Gran Paradiso m. 4061. — Il socio Aglauro Ungherini (della Sezione di Torino), dopo aver salito la Levanna in unione alla comitiva Virgilio-Beer, di cui è cenno sopra, e attraversato il Colle del Nivolet, si fermò al Rifugio Vittorio Emanuele colla guida Bogiatto e il portatore Battista Castagneri. Nonostante il cattivo tempo, il 13 agosto, riuscirono a salire il Gran Paradiso, partendo alle 8,30 dal Rifugio e giungendo sulla vetta alle 12,30, ove scambiarono i saluti con tre alpinisti svizzeri giunti poco prima.

Punta Gnifetti m. 4559. — I soci Giuseppe Bertero, Gerolamo Oneto ed Aristide Ramella, della Sezione di Biella, compirono nel mese di luglio scorso la seguente escursione. Il 23 traversata del *Colle della Gran Mologna* m. 2446 da Piedicavallo a Gressoney-la-Trinité. Il 24 salita alla Capanna Gnifetti. Il 25 salita alla Capanna Margherita sulla Punta Gnifetti in ore 6, essendo la marcia rallentata da una strato di neve caduta il giorno precedente. Il 26 discesa alla Capanna Bêteemps e per la solita via del Riffel a Zermatt. In tutta l'escursione furono accompagnati dalla portatrice Bullio Itala di Montesinaro (presso Piedicavallo), la quale, quantunque non abituata a corse sui ghiacciai, compì egregiamente col cesto sulle spalle la lunga traversata dei ghiacciai dei Lys, del Grenz e del Gorner, che non erano in condizioni troppo favorevoli alla marcia. Nella salita da Gressoney furono accompagnati dalla guida locale Squindo Carlo e dai custodi della Capanna Margherita che si recavano colle provviste ad aprirla per la corrente stagione.

Nei gruppi del Bernina e del Disgrazia. — Ascensioni e traversate compiute dal sottoscritto nel mese di agosto u. s.

3-4 agosto. — Da Chiesa (Valle Malenco) alla *Capanna Marinelli* m. 2812: pernottamento. — *Prima ascensione* del Pizzo d'Argento m. 3941 *dal versante italiano* pel canalone Sud-Est: in compagnia del sig. G. Bompadre, pure socio della Sezione di Milano.

4 detto. — Ascensione del Pizzo Zupò m. 3998, col signor Bompadre predetto.

8-9 detto. — Da Chiesa al *Passo di Cornarossa* m. 2830 e alla *Capanna Cecilia* m. 2572: pernottamento. — Ascensione del Monte della Disgrazia m. 3678, in unione alla comitiva sociale della Sezione di Milano.

12-13 detto. — Da Chiesa alla *Capanna Marinelli*: pernottamento. — Ghiacciaio di Scerscen inferiore, traversata della Forcola Fex-Scerscen m. 3120, e discesa a Sils-Maria (Engadina).

15 detto. — *Passo del Muretto* m. 2557 dal Maloia a Chiesa, in compagnia della signora Teresa Mazzuchelli Gattinoni e del signor Luigi Mazzuchelli. A. FACETTI (Sezione di Milano).

Presolana m. 2511. — Il 28 luglio u. s. il socio Gaetano Scotti della Sezione di Monza, accompagnato dalla guida Manfredo Bendotti

di Collere, ha compiuto la *seconda ascensione della Presolana dal versante Nord*, trovando un'elegante variante nell'ultima parte di questa arrampicata. (La prima ascensione fu compiuta il 18 agosto 1899 dai soci L. Albani e L. Pellegrini della Sezione di Bergamo, colla guida predetta: vedi « Rivista » 1899, pag. 453).

Nelle Dolomiti di San Martino. — L'anno scorso, quale socio della S. A. Tridentini, presi parte al XXX° Convegno della medesima a Pieve Tesino. Dopo l'assemblea, il 4 agosto per il Passo del Broccon, con numerosa comitiva mi recai a Canal San Bovo e quindi a Fiera di Primiero. Così mi trovai fra le Dolomiti, delle quali tanto avevo sentito parlare e letto, senza mai avere avuta l'occasione di farne conoscenza dappresso; ora questa bella occasione mi si presentava, ed io colsi la palla al balzo.

Il giorno seguente i Congressisti non facevano che la gita in vetture da Fiera a San Martino di Castrozza. Mi rincresceva di occupare così modestamente una giornata, e quindi progettai per quel giorno di compiere la traversata della Cima della Madonna m. 2771 e del Sass Maor, e fui lieto di trovare per compagno il conte Gino Malvezzi di Vicenza. Egli aveva per guida il Matteo Tavernaro, io lo Scalet di San Martino di Castrozza. Il collega Adolfo Hess nel « Bollettino » pel 1901 descrive egregiamente questa superba traversata. Era per me la prima salita delle Dolomiti, e ne rimasi entusiasta. Non ho mai goduto tanto intensamente le difficoltà della montagna, come in quella salita. La mente deve essere sempre sveglia, le membra non devono mai lasciarsi intorpidire, la lotta colla montagna è costante, senza tregua, e siccome non si può procedere molto svelti, si ha tutto il tempo di godere le difficoltà che la montagna presenta. Dalla vetta della Cima della Madonna discendemmo dalla parte opposta a quella salita, per giungere sulla sella che divide questa cima dal Sass Maor, ma non credetti prudente di intraprendere la salita di questo, poichè l'amico Malvezzi aveva sofferto un leggero malessere durante la salita precedente: a malincuore scendemmo a San Martino di Castrozza, dove trovammo i cari amici del Convegno.

Il giorno 6 colla guida Matteo Tavernaro compii la traversata del Cimon della Pala m. 3186, salendo dalla parte del Passo di Rolle, e discendendo al Passo Bettega. Anche la traversata del Cimon della Pala è benissimo descritta dall'Hess nel precitato « Bollettino ».

Il giorno 7 l'amico D'Anna di Trento mi propose di fare insieme con l'avv. Zugni di Feltre la traversata del Campanile di Val di Roda m. 3003 e della Cima di Val di Roda m. 2908, ed io, che avevo nulla di prestabilito, accettai con sommo piacere, unendo alle loro guide la mia, il Tavernaro. Fino ai piedi del gran canalone ci accompagnarono anche due portatori colle provviste. Ad essi consegnammo poi le nostre scarpe ferrate e, calzate quelle di corda, cominciammo la scalata delle rocce del canalone, la quale ci richiese cinque buone ore per giungere ad una sella che separa le due punte. Trovammo due passi piuttosto difficili. Ad un dato punto il canale si restringe in profonda fenditura, al di sopra della quale continua come prima e nella medesima direzione; per fortuna vi è un foro, pel quale può passare

più o meno comodamente una persona. Essendo la fenditura bagnata per lo stillicidio, il passaggio è non poco malagevole; appoggiandoci contro le pareti, riuscimmo a portarci all'imboccatura del foro, che immette nel canale soprastante. In questo passaggio bisogna portare il corpo molto in fuori, sospeso sul vuoto, poichè la fenditura è impraticabile. Più sopra, nel mezzo del canale, vi è una sporgenza che vorrebbe arrestare la scalata. Occorre che la guida si appoggi sulle spalle dell'alpinista, per poter afferrare un appiglio al disopra della sporgenza strapiombante, e quindi deve tirarsi su a sole forze di braccia. Verso la sommità del canale vi sono dei detriti e si devia leggermente verso destra. Questo è il punto dove bisogna usare maggior attenzione per evitare le probabili cadute di pietre. Giunti sulla sella, appoggiando a sinistra, salimmo, con un'ora di dilettevole arrampicata, alla vetta del Campanile. Ridiscesi alla sella, ci rivolgemmo alla Cima di Val di Roda. Portandoci un po' a destra e scavalcato uno spigolo, si entrò in una profonda spaccatura, che taglia alquanto obliquamente la parete: ivi, appoggiandoci fortemente colle ginocchia e col corpo alle due pareti dove maggiormente si restringono, raggiungemmo la parte superiore donde si continua la scalata, che si presenta più facile. Sulla vetta trovammo i nostri portatori saliti per la via facile, e dopo un breve spuntino tutti insieme scendemmo per un comodo nevaio, e quindi per facile sentiero fino a San Martino.

P. ARICI (Sezione di Brescia).

Gran Sasso d'Italia, *Corno Grande* m. 2921. — L'anno scorso, il dott. Alessandro Orio della Sezione di Brescia ed io, essendo diretti a Napoli per prendere parte al Congresso Alpino pensammo di compiere la traversata del Gran Sasso. Portatici ad Aquila, indi ad Assergi, dove prendemmo una guida, salimmo a pernottare al Rifugio. Al mattino di buon'ora raggiungemmo la vetta, dalla quale ammirammo lo splendido spettacolo del sorgere del sole. Compimmo poi la facile discesa verso Isola del Gran Sasso, donde, lasciata la guida, ci portammo in vettura a Teramo, e quindi in ferrovia a Napoli.

P. ARICI (Sezione di Brescia).

— Dopo il Congresso di Napoli, percorrendo in ferrovia l'itinerario Napoli-Cajanello-Isernia-Solmona-Aquila, mi recai a visitare queste due ultime città. Degna di esser percorsa la tortuosissima linea Isernia-Solmona, che valica l'Appennino a 1300 metri d'altezza, ai piedi della Majella, e quindi conta tra le più elevate ferrovie d'Europa (vedasi la breve descrizione nella « Rivista » del 1898, pag. 532). Il mattino del 21 settembre, da Aquila, in 3 ore a piedi, mi recai ad Assergi (m. 847), e nel pomeriggio, colla giovane guida Acitelli figlio, salii in 5 ore di lenta marcia al Rifugio (m. 2200). Il mattino seguente, partito alle 3, in due ore di facilissima salita giunsi sulla vetta del Corno Grande a schiacciarmi un sonnellino in attesa del levar del sole. Stante il bellissimo tempo, godetti lo spettacolo completo dell'estesissimo e interessante panorama, oltre al singolare fenomeno dell'ombra del Gran Sasso proiettata sul cielo verso ponente, in forma d'un gran cono violetto. In 3¼ d'ora, con grandi volate sui minuti e scorrevoli detriti, faticosi per contro nella salita, ridiscesi

al rifugio (sul registro lessi che un alpinista tedesco impiegò soltanto 1½ ora). Nel ritorno ad Assergi impiegai 40 minuti per toccare il Colle o guado della Portella m. 2250 (ove nel febbraio scorso perirono l'avv. Gommi con due guide, asfissati dalla bufera) e ore 1 1½ per scendere al paese, facendo per buon tratto rapide scivolate sui detriti. Mi sento qui in obbligo di segnalare l'onesto e premuroso trattamento dell'oste Giacobbe di Assergi, e la somma cortesia degli abitanti in tutti i luoghi dell'Abruzzo pei quali ho transitato.

CARLO RATTI (Sezione di Torino).

Terminillette m. 2108, Gran Sasso d'Italia m. 2921 e Monte Camicia m. 2570. — Queste tre cime dell'Appennino Centrale furono salite da numerosa comitiva in occasione del Convegno intersezionale presso la Sezione di Roma per l'inaugurazione del Rifugio Umberto I sul Terminillo (vedi la relazione a pag. 301).

Nella Gran Bretagna e nell'Alvernia. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nell'anno 1902, delle quali le quattro prime verranno più ampiamente descritte in altro numero.

NEI GRAMPANI OCCIDENTALI (SCOZIA). — Ben Cruachan m. 1124 e 1110. — 10 agosto: Salito da Loch Awe (Argylshire) per il valone del Cruachan Burn in ore 4,10 fino alla punta orientale m. 1124: traversata di essa e passaggio alla cima occidentale m. 1110 in 25 minuti, con bella vista sul mare. Discesa a Taynuilt in ore 2,15.

Ben Nevis m. 1343. — 12 agosto: Salita effettuata da Fort William per la consueta via del versante SO. in ore 3. Discesa per i ghiaroni del versante occidentale e ritorno a Fort William, contornando a N. il Monte Meal-an-t-suie in ore 2,40.

Monte Schiehallion m. 1081 (*Grampiani centrali*). — 14 agosto; Salito da Kinloch-Rannoch per la via del Tempar Burn e la cresta Ovest in ore 2,40. Discesa per la cresta Est e il versante NE. Proseguimento per la vallata del Tummel a Pitlochrie. Ore 7,35 complessive dalla vetta.

Ben Lomond m. 973. — 16 agosto: Salito da Rowardennan sul lago di Lomond in ore 2,30. Traversata della cima e discesa ad Inversnaid sul lago medesimo, in ore 3,25 complessive.

NEI MONTI DEL PAESE DI GALLES (INGHILTERRA). — Monte Plinlimmon m. 752. — 11 settembre: Trovandomi per un paio di giorni a Rhayader, nella valle del Wye e volendo fare la conoscenza di una montagna gallese, la mia scelta cadde naturalmente sul Monte Plinlimmon, perchè la meno distante delle vette più elevate del « Principato » e perchè topograficamente importante essendovi le sorgenti del Severn e del Wye, i due maggiori fiumi dell'Inghilterra occidentale.

Il giorno 10, con una marcia di km. 18 per l'alta valle del Wye, mi portavo sullo spartiacque, varcato il quale scendevo per alcuni chilometri di strada carrozzabile sull'opposto versante occidentale, fino alla piccola locanda di montagna di Castel Dyffryn, posta a mezzodi del monte, dove pernottai. Partendo dal minuscolo e, convien dirlo, assai primitivo « castello » alle 8 del giorno successivo, ricalcavo le mie tracce in 45 minuti fino al passo (spartiacque), dove depositavo in una cascina la mia roba superflua e assumevo informa-

zioni sull'itinerario da seguire, precauzione indispensabile in vista del tempaccio che imperversava e della fitta nuvolaglia che nascondeva ogni cosa poco più in alto del passo. Ripresa la marcia alle 8,55, lasciai la strada maestra per infilare una carrettabile a NO., che risale la valletta del Tarenig, piccolo affluente del Wye, e giunsi dopo 20 minuti di marcia a delle miniere di piombo abbandonate. Lasciai ivi la stradicciuola della valletta per innalzarmi sulla pendice alla mia sinistra. Non trovai più sentiero, ma la direzione è segnata fin presso la cima da una fila di pali posti a m. 100 200 l'uno dall'altro. Questi pali, utilissimi quando..... si possono vedere, vennero posti per cura del municipio di Aberystwith, città distante km. 25 sulla marina gallese e frequentata da bagnanti. La nebbia aumentando coll'altitudine, stentavo un po' a seguire la linea dei pali, non potendo talora dall'uno vedere l'altro, massime dove taluno di essi era stato abbattuto. La salita è uniforme in senso NO., obliquamente alla pendice orientale del monte; lunghezza delle distese di felci si alternano al ricco pascolo montano, sul quale pascolavano indisturbate le graziose pecorine gallesi, razza ovina dagli inglesi stimata sovr'ogni altra per l'eccellenza della carne.

Raggiunsi la cresta del monte un po' a sud della vetta, su cui ponevo piede alle 9,55, cioè in ore 2 scarse da Castel Dyffryn. La cima del M. Plinlimmon, in condizioni più propizie di tempo, è frequentatissima dai villeggianti nel Paese di Galles, attrattivi oltre che dal panorama dei monti Cambriani, dal desiderio di visitare il vicino grande serbatoio dell'acqua potabile di Aberystwith, situato sotto la vetta e sul versante occidentale di essa. A me però, causa la nebbia, fu negato di vedere cosa qualsiasi al di là di un raggio di m. 100 dal rozzo circolo di pietre che segna la cima; inoltre soffiava un vento indemoniato da NE., con una temperatura quasi invernale.

Voltai tosto le spalle a quell'insospitale cima e rifeci comodamente in 45 minuti, la via già percorsa dalla cascina sulla strada maestra, donde tornai nella sera a Rhayader.

NEI MONTI DELL'ALVERNIA (FRANCIA). — Puy de Dôme m. 1465 e Puy de Pariou m. 1210. — Il bel cupolone del Puy de Dôme che, coronato da un'osservatorio meteorologico, domina a ponente Clermont-Ferrand — dalla quale città dista km. 10 a volo d'uccello — è la punta culminante dei monti vulcanici alvernati, gruppo di singolare interesse geologico.

Il 5 novembre alle 7,50 prendevo le mosse da Chamalières, sobborgo della predetta città, sul viale che da essa conduce a Royat (tram elettrico). Pigliando a destra la « voie romaine » (avanzo dell'antica grande arteria di comunicazione romana da Clermont a Limoges), salii dapprima fra ridenti vigneti, poi fra boschi e prati, al paesetto di Villars, dove (alle 8,50) cominciai a vedere nettamente da vicino l'imponente e scosceso cono troncato del Puy de Dôme, che è di una simmetria meravigliosa. Un po' più in alto, a Le Cheix, abbandonai a sinistra l'antica via per scendere sulla moderna strada nazionale per la quale in un paio d'ore giunsi al Col Ceyssat (m. 800 circa), dove sonvi parecchi ristoranti. In questo punto si dirama verso destra la buona ma erta mulattiera che, con molti risvolti, prima attraverso

una fitta abetana, indi sul brullo declivio SE. del cupolone, porta all'anzidetto osservatorio sulla cima del monte. A due minuti dalla sommità si passa presso i ruderi dello splendido tempio di Vasso o Mercurio Alverno, dell'epoca gallo-romana, distrutto dai Germani nell'anno 264. A monte del tempio trovasi il caseggiato adibito al doppio uso di ufficio postale-telegrafico e di osteria, nella quale alloggiano in permanenza tutto l'anno i quattro meteorologi governativi, addetti al servizio del soprastante osservatorio che è in comunicazione sotterranea colla vicina osteria. Questa stazione meteorologica è, com'è noto, una delle principali della Francia.

Il sito dove oggi sorge il bellissimo osservatorio, fu teatro nel 1648 delle celebri esperienze del Pèrier sul peso dell'atmosfera, eseguite per conto del suo cognato Pascal, le quali diedero la conferma della ipotesi del Torricelli e condussero in seguito all'applicazione del barometro alla misura delle altitudini. Nell'atrio dell'osteria, dove arrivai alle ore 11, vi è una interessante collezione mineralogica illustrativa della regione.

Il termometro esposto al forte vento di SO. segnava 5° C. Le cime dei Monts-Dore a sud si nascondevano nel cielo coperto.

Dalla vetta del Puy de Dôme l'occhio spazia sovra un'orizzonte amplissimo, specie a NE. sulla pianura della Limagna. A settentrione si domina in prospettiva la disordinata serie dei piccoli con (tutti assai più bassi della cima di cui ci occupiamo) della catena dei Puys o Monts-Dôme, come chiamasi questo gruppo per distinguerlo da quello attiguo dei Monts-Dore, a sud del Col Ceysat. Strana la veduta sulla campagna sottostante e sulle basse pendici dei Monti Puys, solcati dai numerosi *cheirs* (voce alverniate indicante le colate di lava) dal colore bruno ocraceo.

La vetta del Puy de Dôme — detta anche Grand Puy — è composta in prevalenza di domite (specie di trachite friabile) e su i fianchi di esso cresce stentato un magro pascolo disseccato. Sembra che questa cima suprema della catena dei Puys, a differenza della maggior parte delle altre, non sia stata eruttiva; per contro le stanno poco lungi parecchie antiche bocche indubitatamente eruttive, fra cui il Pic (o Puy) de Pariou m. 1210, situato a circa 3 km. a settentrione, sul quale mi portai in un'ora di comoda marcia. Per recarmivi calai dapprima per lo scosceso fianco settentrionale del Grand Puy (senza sentiero), indi, lasciando a destra la sottostante erbosa conca del Petit Puy — la più vicina delle suddette bocche crateriche — scesi ancora per detriti vulcanici (lapilli, basanite scoriacea, ecc.) per percorrere un tratto dell'altipiano, il quale, a partire dal Grand Puy verso nord, forma la base comune a tutte le punte di questa catena, a un'altezza fra gli 800 e i 1000 metri sul livello del mare. Il suolo dell'altipiano, povero ed asciutto, è in parte rivestito di meschini cespì d'erica che mi fece pensare al contrasto colle belle piante tipiche dei monti scozzesi da me visitati nella precedente estate. Inoltre, quasi ad accentuare il contrasto, manca l'abbondante selvaggina di colà; non così i cacciatori coi cani che vedonsi girare in cerca di una preda rara, quasi introvabile.

Raggiunta la base del Pariou, ne intrapresi la breve ma erta salita, contornandolo verso ponente, in modo da toccare nel suo punto più

basso l'orlo di questo cospicuo esemplare di cratere estinto. Piaevole il prospetto dell'ampio vuoto interno, paragonabile ad un'enorme imbuto dalle pareti verdi. Esso ha un diametro di 310 m. su 93 di profondità. Compì il giro del grandioso anfiteatro naturale, ammirando nel medesimo tempo verso sud la graziosa forma del Puy de Dôme, che da questo punto si presenta come una gigantesca testa d'elefante colla proboscide distesa.

Alle 14,30 iniziai la discesa per la pendice NE., diretto ai baraccamenti del vicino campo militare di Besserve, allora sgombro (ore 15), donde per la strada maestra e passando pel villaggio della Baraque, rientravo a Clermont alle 17. In tutto un bel giro di circa 35 chilometri.

J. L. TOD-MERCER (Sezione di Firenze).

ESCURSIONI SEZIONALI

Il Convegno intersezionale

per l'inaugurazione del Rifugio Umberto I sul Monte Terminillo

29 luglio - 3 agosto 1903.

All'appello della Sezione di Roma pel Convegno intersezionale per l'inaugurazione del Rifugio Re Umberto I sul Terminillo, risposero 54 soci; numero invero piccolo, dovuto forse a ragioni di distanza e ancor più di epoca e stagione, perdurando in molti ancora l'erronea idea dell'eccessivo caldo di Roma, che viceversa è la città più fresca.

Le Sezioni del C. A. I. rappresentate furono Belluno, Bergamo, Cremona, Genova, Napoli, Roma, Torino e Venezia; Roma ebbe i suoi due Vice-presidenti on. Attilio Brunialti e comm. Guido Cora; altre Società Alpine rappresentate dai rispettivi soci furono la Alpina Friulana e la Alpina delle Giulie.

Si ebbero saluti per lettera e per telegramma dal Presidente della Sezione di Cremona, dal sig. Lorenzo Bozano della Sede Centrale, e Vice-presidente della Sezione Ligure, dal sig. Bas della Sezione di Milano, dal sig. conte avv. Luigi Cibrario, Vice-presidente della Sezione di Torino e dal senatore Malvano, Presidente della nostra Sezione.

Molte furono le Autorità che si interessarono allo svolgimento del Convegno, che ci onorarono coll'intervento personale, e ci accolsero con generosa cordialità, e fra esse è nostro dovere ricordare: A Terni: il Sotto-Prefetto, il Sindaco e il Vice-Pretore avv. Bianchi; — a Rieti il Sotto-Prefetto, il Sindaco, gli onorevoli Raccuini e Roselli, e il Direttore del Convitto; — a Cittaducale l'on. Roselli e l'Assessore anziano delegato dal Sindaco; — a Leonessa il dottore Cocci che rappresentò il Sindaco; — ad Antrodoco il Sindaco e varii Assessori.

Nel pomeriggio del 29 luglio i soci della Sezione di Roma, e gl'intervenuti al Convegno, si recarono in mesto pellegrinaggio al Pantheon a portare alla sacra tomba dell'Augusto Patrono, il Re Buono, il loro reverente saluto e una splendida corona di fiori freschi nel cui mezzo spiccava un grosso mazzo di bianchi edelweiss; furono gentilmente e particolarmente ricevuti dalla Commissione dei Reduci e apposero le loro firme sull'apposito registro.

Alla sera poi tutti si ritrovarono al Castello di Costantino a fraterno e privato banchetto, e di lassù godettero lo spettacolo di un meraviglioso tramonto romano, che pareva dar nuova vita e colore ai sottostanti, immortali ruderi della Roma che fu.

Alle 6,10 del giorno seguente, 30 luglio, partiamo tutti per Terni giungendovi alle 9,50; alla Stazione siamo ricevuti dal Sotto-Prefetto e dal Sindaco,

i quali ci offrono un sontuoso rinfresco nelle splendide sale del Municipio, e alle 10,30 ci troviamo tutti a colazione all'Hôtel d'Europa. Il Sindaco e il Sotto-Prefetto ringraziarono gl'intervenuti e brindarono inneggiando all'alpinismo; ad ambedue rispose l'on. Brunialti bevendo alla industrie Terni. Verso le 13 montiamo in tram e ci rechiamo all'Acciaieria, che la Società gentilmente aveva concesso di visitare; la visita fu completa, dalle turbine, ai cilindri, ai motori ad aria compressa, al maglio gigante, alle fonderie, ed ai forni ignivomi, nulla fu trascurato.

Poi, sempre in tram elettrico, si prosegue per le Cascate delle Marmore; voglio qui ringraziare il Direttore Generale della Società del Tram che ci concesse una vettura speciale e volle gentilmente di persona dirigere l'inappuntabile servizio. Abbandonato il tram, si traversa il fiume Nera sopra un ponte naturale, e ci inerpicchiamo sul ripido sentiero che conduce alla parte alta delle famose cascate, che raggiungiamo dopo circa tre quarti d'ora. Lo spettacolo è grandioso; il fiume Velino, dopo un corso di circa 93 chilometri, si getta nel sottostante fiume Nera; l'acqua scende precipitosa da oltre 150 metri d'altezza formando tre cascate che vanno a frangersi spumeggiando sulle rocce con indescrivibile fracasso; il sole, rifrangendo i suoi raggi sull'acqua limpida, forma degli effetti meravigliosi di colore e luce, mentre la spuma rimbalzando pare tenti nuovamente l'ascesa.

Si continua la salita e in breve raggiungiamo la via carrozzabile, dove ci attendono le vetture che devono portarci a Rieti.

Giunti a Piediluco, facciamo una breve sosta; interessantissima è la veduta del pittoresco villaggio, dominato dalle rovine di un castello che si specchia nelle azzurre acque del suo lago (antico Lacus Velinus), nel quale si riflettono i verdeggianti monti; in barca si attraversa il lago e si raggiunge l'altra riva sotto il Monte Caperno per godersi l'eco che ripete tutto un endecasillabo.

Ripresa la marcia si attraversa in vettura la fertile pianura di Rieti, e man mano che avanziamo, ai nostri occhi appare una bella veduta sulle montagne che la circondano, e specialmente sul massiccio centrale del Gruppo del Terminillo, le cui dirupate cime si nascondono dietro una densa nuvolaglia. Poco prima di Rieti c'incontriamo con l'on. Raccuini, che colla famiglia volle gentilmente venire ad incontrarci; eccoci a Rieti, l'antica Reate, centro d'Italia, capoluogo della Sabina, in provincia di Perugia; è situata presso la destra del Velino, ai piedi di una collina in una conca verdeggiante e fertilissima. All'on. Raccuini si unisce l'on. Roselli colla sua gentile signora e il Direttore del Convitto, che ci offre un rinfresco.

Sono circa le 18 1/2; si stabiliscono gli alloggi e alle 20 siamo tutti riuniti a pranzo nelle splendide sale del Teatro Vespasiano. Apre la serie dei brindisi il Sindaco, a cui seguono il Sotto-Prefetto e l'on. Raccuini, che per acclamazione viene nominato socio della nostra Sezione, a cui rispondono l'on. Brunialti e il cav. Abbate nostro Segretario; poi passiamo a visitare il teatro e le magnifiche sale del Circolo, dove il Sindaco offre gelati e champagne.

A mezzanotte ognuno si ritira nel proprio alloggio, entusiasta della bellissima giornata trascorsa fra tante bellezze naturali e tante squisite cortesie.

L'alba del seguente giorno, 31, ci trova già tutti in piedi e pronti alla partenza; poco prima delle 6, in vettura, accompagnati dagli on. Raccuini e Roselli, lasciamo la ospitale Rieti e dopo 3 1/4 d'ora entriamo in Cittaducale (465 m.) accolti dai festosi concetti della musica del paese. Cittaducale non vanta remote origini, essendo stata fondata nel 1309 da Roberto d'Angiò, figlio di Carlo II, ma per la sua posizione è un punto strategico importante fra monti rocciosi e aspre gole.

Sorbito un rinfresco offertoci, alle 7,30 iniziamo la marcia, diretti al lontano Terminillo. Usciamo a NE, del simpatico paese per una discreta mulattiera, tocchiamo i Cappuccini e attraversata la Valle Ottara, giungiamo ai ca-

Terminillo
m. 2213

Terminilletto m. 2108
sulla cui vetta sorge il Rifugio

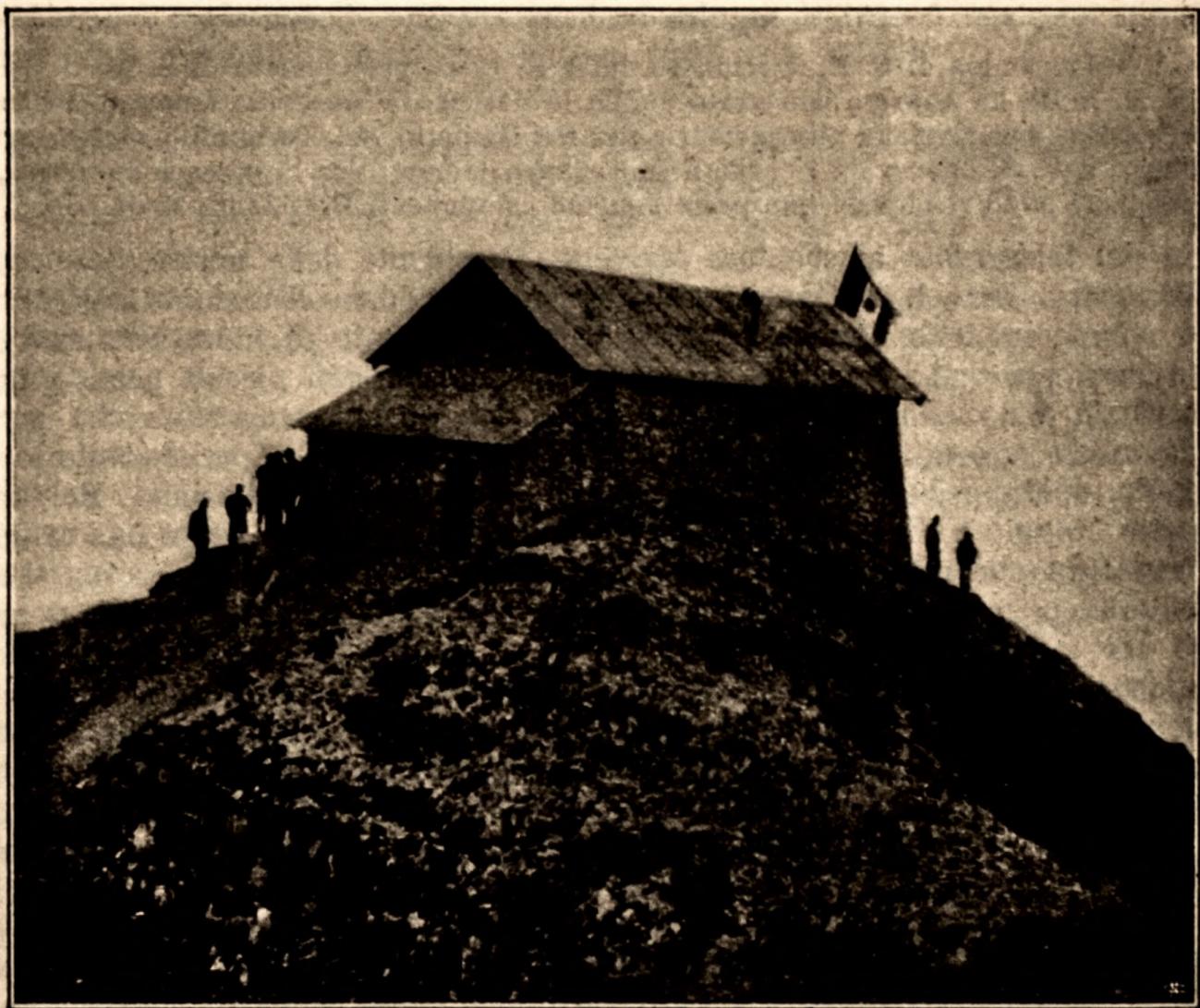


IL TERMINILLO E IL TERMINILLETTO VEDUTI DALLA CRESTA DEI SASSATELLI A NORD-OVEST.

Da una fotografia del socio conte Pier Luigi Donini.

sali Pedece, e poi al Colle Petescia; poco oltre sostiamo alla fresca fonte Vagone, e attraversato un pittoresco bosco, eccoci alle 9,35 al Casale d'Antoni (1200 m.). Il tempo si rabbuia, e appare la nebbia; saliamo sempre per il ripido sentiero, lasciamo a sinistra il Monte Pescini e dopo un'oretta siamo al Prato Fossaceca, sotto il Colle Centoparte, poco prima di Campoforogna.

Comincia a piovigginare; a noi di fronte la nebbia si fa più densa, mentre ad ovest l'orizzonte aprendosi ci lascia vedere Rieti e i cinque bizzarri laghetti di Cantalice. Il tempo volge al peggio; alle 11,15 siamo a Campoforogna (1700 m.); alla dirotta pioggia si è ora aggiunto un vento formidabile che aumenta di violenza man mano che ci innalziamo; lentamente avanziamo fra una vera bufera; i muli non vogliono più andare avanti. L'on. Rcselli



IL RIFUGIO UMBERTO I SUL TERMINILLETTO M. 2108.

Da una fotografia del socio Carlo Savio.

e gli altri signori di Cittaducale e Lisciano decidono la ritirata per renderci meno disagiata il creduto nostro pernottamento al Rifugio Umberto I. Fra le raffiche del vento risuonano saluti ed urrah; taluni discendono verso Cittaducale, e noi tutti proseguiamo la salita per la nostra mèta, sperando nel tempo che dovrebbe essere galantuomo. Ma invano, la va peggio; l'erta ripidissima e il maggiore infuriare della bufera ci annunziano prossimo il Rifugio, che ci è dato finalmente vedere quando ne siamo distanti pochi metri; alle 13 tutti ne abbiamo varcato felicemente la soglia.

Dopo breve riposo e parecchi infruttuosi tentativi di asciugamento dei nostri bagnati indumenti, e sorbito un brodo caldo, ci disponiamo a godere la abbondante colazione. Quindi, in mezzo al silenzio generale, turbato solo dalle raffiche del vento che flagellano il Rifugio, l'on. Brunialti, davanti alla fotografia di Umberto I, dono di S. M. Vittorio Emanuele III, commemora il

compianto Sovrano; viene poi redatto e firmato un apposito verbale della inaugurazione del Rifugio.

Il prof. Cora, nostro Vice-Presidente, salutò anche a nome della Sezione di Torino; il cav. Abbate, autore della splendida « Guida dell'Abruzzo », inviò un saluto a S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Fu poi trasmesso a S. M. Vittorio Emanuele III il seguente telegramma:

« Primo Aiutante campo S. M. il Re — Racconigi:

« Sezione Romana Club Alpino Italiano, avendo inaugurato vetta Terminillo Rifugio, sacro memoria Augusto Padre vostro, Re buono, nel mesto anniversario, afferma sentimenti indelebili nostra Associazione per Dinastia che, nata Alpi Sabaude, unita ora d'affetto Alpi Dinariche, regnerà come questa vetta sovrana, eterna come loro graniti per bene gloria Italia. »

E qui mi piace far subito seguire la bella risposta, ricevuta poi a Leonessa:

« Telegramma di S. E. il Ministro della R. Casa, per incarico di S. M. il Re:

« S. M. il Re ha appreso con grato animo la notizia del durevole omaggio dedicato da codesta Associazione alla memoria del Re Umberto sul Terminillo e m'incarica riferire a V. S. onorevole i cordiali suoi ringraziamenti per la efficace conferma di devozione onde rendevasi interprete assieme componenti Presidenza Sodalizio. »

Fu poi telegrafato al senatore Malvano, Presidente della nostra Sezione, e al socio architetto I. C. Gavini, sotto la cui direzione e disegno fu costruito il vero rifugio modello. Esso è tutto in legname, recinto di muratura, coll'entrata rivolta a Sud; consta di tre camere, la prima più piccola per le guide, la seconda per cucina e camera da pranzo con una comoda stufa che serve di calorifero alle altre due camere; la terza più grande per dormitorio, a cuccette sovrapposte. Alle camere furono dati i nomi di Giacomo Malvano, Carletto Raggio e Vincenzo Stefano Breda; vi è poi al lato Ovest una camera in muratura che rimane chiusa a semplice saliscendi; la soffitta, a cui si accede dalla prima stanza mediante una scala, è vasta e può servire da dormitorio per molte persone.

Sono oramai le 15. Qualcuno esce all'aperto; la pioggia è cessata, ma la nebbia impera e un gelido vento fa battere i denti. Addio, sognato grandioso panorama dal Gran Sasso ai due mari, alla campagna romana, a Roma eterna, nel cui sfondo spicca la colossale cupola del maggior tempio cristiano. Siamo in mezzo alla nebbia: tutto ci è negato, e quel che è peggio, il tempo nulla promette di buono.

Il programma stabiliva alle 14 la partenza dal Rifugio, e sono già le 15 passate. Dato il pessimo tempo e le nostre bagnate condizioni, taluno propone il pernottamento al Rifugio; questa idea piglia piede e trova molti che l'appoggiano. Ma e le vettovaglie? e il resto del programma? e come dormire in oltre 50 persone? Così sorge il partito che vuole assolutamente attenersi al programma: il gentil sesso, rappresentato dalle signore Abbate e De Mulitsch, vi si associa; allora si decide senz'altro la immediata partenza.

Alle 15 1/2, dato un nuovo saluto al Rifugio, mentre e nebbia e vento danzano a nostro dispetto una ridda infernale, cominciamo la discesa diretti alla invero lontana Leonessa. Alle 16,15 raggiungiamo Prato Comune e dopo 3/4 d'ora sostiamo qualche minuto allo Stazzo Jaccione; ripresa la marcia per il selvaggio vallone della Meta, fra i monti Sassatelli e Porcini, siamo alle 18 allo splendido bosco di Vallonina; la nebbia si dirada e appare il sole, che per la prima volta ci lascia vedere gli aspri e rocciosi canali che adducono alla cresta fra i Sassatelli e il Terminillo; è dovere del coscienzioso cronista qui dichiarare che il sole venne da tutti accolto a fischi; ingratitudine umana! Il tempo si rasserena (ahimè troppo tardi!) e ci permette di godere un vero panorama alpino.

Passiamo per le ruine di un convento e, attraversato l'intero bosco di Vallonina, volgiamo ad est ed imbocchiamo la Valle Vallonina, che percorriamo intera: alle 20 lasciamo a sinistra il bivio che porta a Lisciano e avanziamo

sempre battendo il troppo sassoso letto dell'asciutto fosso Tascino, incassato fra alte montagne tagliate quasi a picco: alle 20,15 siamo alla sorgente Rifuggio, che porta l'acqua a Leonessa, in cui entriamo finalmente alle 21,10. Causa il cattivo tempo non eravamo più attesi, avendo tutti creduto al nostro pernottamento al Rifugio. Ma l'egregio dott. Cocci a tutto rimedia; in breve ci vengono assegnati gli alloggi, e alle 22 siamo tutti assisi a pranzo nella sala, gentilmente concessa, della Società di mutuo soccorso, nel cui fondo fra bandiere spicca lo stemma del Club Alpino, mentre di fuori l'ottima banda del paese suona scelti pezzi di musica.

Dato sfogo agl'imperiosi stimoli dell'appetito (unica cosa a cui non nocque il mal tempo), il dott. Cocci scusa l'assenza del Sindaco, da lui rappresentato, e reca il saluto cordiale di Leonessa e delle sue 36 ville dipendenti. Gli risponde, ringraziando, l'on. Brunialti bevendo all'Abruzzo forte e gentile. All'una dopo mezzanotte tutti eravamo in braccio a Morfeo.

* * *

La mattina del 1° agosto eccoci in giro a visitare la simpatica città: Leonessa e le 36 ville dipendenti sono situate in un antico bacino lacustre ad un'altezza di poco più di 950 metri; la città giace ai piedi del Monte Tilia (1779 m.), che si erge separato dalla Valle del Tascino a Nord-Est del Monte Terminillo ed è ricco di marmi brecciati e di pietra litografica. Ha strade simmetriche e i fabbricati hanno un bell'aspetto; alla piazza sovrasta il ripido monte, su cui si vedono ancora i ruderi di un castello medioevale.

La città si crede costruita nel 1252, ma è certo che nel 1522 fu donata da Carlo V alla propria figlia Margherita, quando andò sposa ad Ottavio Farnese; è un luogo veramente alpino per la sua posizione bellissima e per le amene escursioni che offre.

Alle 9,15, proprio a malincuore, abbandoniamo Leonessa accompagnati da una vera dimostrazione popolare, piena di commovente gentilezza, che nessuno di noi potrà dimenticare.

Eccoci sulla carrozzabile che in 26 Km. deve condurci ad Antrodoto. Tocchiamo San Clemente, Albaneto, Favischio e Posta; poco prima di Sigillo ci viene incontro il Sindaco di Antrodoto con assessori e bandiera; a mezzogiorno attraversiamo Sigillo e poco dopo entriamo nelle anguste gole dette del Velino, dal fiume che vi scorre. Queste gole, strette fra monti dirupati, erano percorse dell'antica via Salaria, che serviva di comunicazione fra i Sabini e i Sanniti, e se ne vedono tuttora tracce insieme ai tagli colossali fatti nelle rupi per aprir l'adito alla strada. Alle 13, festosamente ricevuti dalla popolazione e dalla musica cittadina, entriamo in Antrodoto, dove subito il Sindaco ci offre un rinfresco al Municipio.

Alle 13 1/2 siamo a pranzo all'Albergo d'Europa: il Sindaco, dopo offerto un gelato, fa un applaudito discorso, inneggiando all'alpinismo ed augurandosi pel bene della sua città e della regione il pronto effettuarsi della ferrovia Ascoli Piceno - Antrodoto. A lui risponde felicemente l'on. Brunialti, che ringrazia e saluta i rappresentanti delle varie Sezioni, invitandoli a parlare nel loro natio dialetto. Abbiamo così sei bizzarri discorsi in bergamasco, genovese, napoletano, piemontese, romanesco e veneziano, l'uno più simpatico e caratteristico dell'altro.

L'on. Brunialti con splendide parole ringrazia tutti coloro che si adoperarono alla perfetta riuscita del magnifico Convegno (meno il tempo), e con un inno all'Alpinismo dichiara sciolta la simpatica riunione.

G'intervenuti si salutano e si dividono: chi se ne ritorna a Roma, chi prosegue per Aquila per fare una visita al Gigante dell'Appennino.

Non voglio chiudere questa mia lunga chiacchierata senza qui rammentare, e salutare le due rappresentanti del sesso gentile, signore Abbate e De Mulitsch, le quali, sfidando il tempo, vollero esserci compagne e partecipare all'intero programma del Convegno.

Un ringraziamento ed un plauso si abbia il nostro Segretario cav. Abbate per la sua splendida nuova Guida dell'Abruzzo; mi è caro finire coll'augurio che egli stesso fa nella chiusa della prefazione alla propria guida, che così suona:

« Possa questo lavoro, che sua Maestà il Re ha benevolmente consentito « sia dedicato all'Augusto suo nome, essere incitamento a visitare la bella « regione abruzzese, sprone a completarne lo studio ed impulso a portare a « queste laboriose schiatte montane quel soffio di progresso, che valga sempre « più ad affrettarne l'economico e morale svolgimento ».

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

Escursione al Gran Sasso d'Italia.

Dopo che il Convegno intersezionale per l'inaugurazione del Rifugio Umberto I sul Terminillo ebbe termine in Antrodoco, nella sua parte ufficiale, ebbero luogo nei giorni 2 e 3 agosto le due escursioni nel gruppo del Gran Sasso d'Italia, già indette dalla nostra Sezione.

Venti Soci fra quelli che avevano partecipato al Convegno, vi presero parte, rappresentando le Sezioni di Genova, Napoli, Torino e Roma. Partiti da Aquila nella mattina del giorno 2, si recarono ad Assergi, da dove pel Passo della Portella salirono al Rifugio del Gran Sasso, a 2200 m., proprietà della nostra Sezione. Quivi 5 congressisti, diretti dal conte Pier Luigi Donini della Sezione di Roma, si recarono a Campo Imperatore (m. 1700), dove si attendarono per salire il giorno dipoi il Monte Camicia (m. 2570) e raccogliere i poetici « edelweiss ».

Gli altri 15 pernottarono al Rifugio ed il giorno seguente, sotto la direzione del sottoscritto, alle 5 1/2 del mattino toccarono l'estrema vetta del Gran Sasso, il Monte Corno, che si erge a 2914 metri sul livello del mare. Un cielo sereno ed una giornata incantevole compensarono, in parte, la delusione provata al Terminillo, dove il Rifugio Umberto I fu inaugurato in mezzo alla bufera.

Dalla vetta gli intervenuti rimasero affascinati dal maestoso e indimenticabile panorama che si estende dall'Adriatico al Tirreno. Di lassù varî telegrammi furono inviati a mezzo dei colombi viaggiatori che si allevano nella Colombaia di Assergi, di proprietà della Sezione. Il primo telegramma fu inviato a S. M. il Re e gli altri al comm. Giacomo Malvano, nostro Presidente, e ad 11 famiglie degli intervenuti. I due primi telegrammi furono firmati dal comm. Guido Cora, Vice-Presidente della Sezione che avemmo a compagno nella nostra escursione.

I detti telegrammi giunsero tutti a destinazione, percorrendo i colombi lo spazio dalla vetta ad Assergi anche in soli 10 minuti.

La indimenticabile escursione lasciò in tutti il più lieto ricordo, e il vivo desiderio di ritornare ad ammirare un'altr'anno la meravigliosa maestà del Colosso degli Appennini.

LUIGI SPADA (Sezione di Roma).

Sezione di Varallo.

Al Monte Altemberg m. 2400. — Seconda gita sociale. — In programma era designata come mèta il M. Capezzone m. 2422, e la variante di salire invece sul vicino Altemberg fu deliberata e approvata durante la gita. La comitiva principale partì da Varallo alle 3 del sabato 25 luglio u. s., e si recò in vettura ai piedi della salita di Sabbia, dove l'attendevano due portatrici e la guida Traglio Abele. Attraversato il paesello, proseguì a nord pel sentiero detto del Gesiolo dell'Oca e per gli alp di Campo e di Cevia giunse verso le 7 1/2 all'alp del Laghetto m. 1810, ove le portatrici vennero alleggerite delle provvigioni. Ripresa la salita, la comitiva valicò la Colma dei Rossi per scendere nella Valle dello Strona e alle 10,30 entrava in Campello-Monti. Ivi giunsero pure altre due comitive: una da Fobello col Presidente della Sezione, comm. A. Rizzetti, l'altra da Omegna con la signora Canetta e la signorina Mercedes Marietti, che, colle signorine Mariuccia e Sofia Fer-

rari venute da Varallo, formarono il gentile gruppo femminile della comitiva composta di una ventina di persone.

La cordiale accoglienza dei signori dell'amenno paesello si manifestò specialmente in casa del cav. Battista Janetti che offrì il vermouth, del cav. Bartolomeo Janetti che offrì un sontuoso pranzo rallegrato da un bel coro delle signore e dei signori campellesi, infine del sig. Francesco Guglienetti che ammannì una squisita cena. Non mancarono i quattro salti all'aperto per guadagnarsi meglio il riposo.

Alle 6 della domenica il gruppo dei gitanti saliva già verso il Capezzone per la stradicciuola fatta costruire dal cav. B. Janetti, ma ad un certo punto si credette più opportuno rivolgersi alla vetta dell'Altemberg, ove si giunse verso le 9 ad ammirare lo stupendo panorama, del quale fa parte la non lontana superba mole del Monte Rosa. Con una comoda discesa, salvo nel primo tratto, la comitiva, toccando gli alp Pianaronda e Scarpiola, arrivò a Rimella a mezzodì, e fece onore all'eccellente pranzo allestito dal sig. Dago nel nuovo salone del suo Albergo della Posta. Nel pomeriggio, discese alla strada carrozzabile, dove i Varallesi ripartirono in vettura verso la città.

Sezione di Verona.

Alla Cima Zeola m. 1975 e alla Bocchetta dei Fondi m. 2011. — 3ª gita sezionale. — Il seducente itinerario, in gran parte nuovo per i più, attrasse ben 11 gitanti, numero ragguardevole, specie tenuto conto della caldissima stagione. Nel pomeriggio del 18 luglio la comitiva si portava da Verona a Tregnago in tram e quindi in vettura al caratteristico paesello di Giazza (m. 758), dove pernottava. Il mattino seguente alle 3,30 si metteva in marcia, favorita anche della compagnia di quell'egregio Ispettore forestale, che fu largo d'interessanti ragguagli sulle importanti opere d'imbrigliamento e rimboschimento che si vanno eseguendo nella plaga.

In meno di 4 ore fu raggiunta la Cima Zeola, superbo belvedere, che ha vastissimo panorama sulle valli d'Illasi e dell'Agno, sulle Prealpi Veronesi e Vicentine, e sulle Alpi Bresciane e Trentine. Dopo un'allegra colazione, si calava in pochi minuti al Passo della Lora (m. 1717), confine italo-austriaco, e si proseguiva quindi sempre per la cresta Zeola-Plische-Obante (spartiacque Campo Brun - Agno), fino appunto sotto la frastagliata vetta dell'Obante (metri 2043). Era in programma anche la sua salita, ma sorse una forte nebbia che rese difficile il rintracciare l'intricata via d'accesso. Si decise perciò di girare la cima e si salì al vicino Passo dei Fondi (ore 11), donde si entrò nella valle del Leno a costeggiarla fino al Passo del Lupo (m. 1531), che fu raggiunto a mezzodì. Per esso si rientrò in territorio del regno, nel vallone del Rotolon, confluyente dell'Agno, dove si ebbe campo di osservare le terribili frane, onde il *Rotolon* va famoso ed ebbe probabilmente il nome. La massa ingente di materie che esso manda all'Agno costituisce un serio pericolo continuo per Recoaro e le sottostanti pianure. A riparare all'immensa rovina si è formato un consorzio delle tre provincie di Verona, Vicenza e Padova, che, col concorso del Governo, ha iniziato seri lavori di sistemazione e rimboschimento. — Ma perchè non si è cominciato col bandire il pascolo dalle magre pendici circostanti? — Questo si chiedevano varî dei nostri alpinisti che poche ore prima avevano constatato i benefizi che pochi anni di provvida bandita avevano recato nell'opposto e già desolatissimo vallone di Campo Brun, facendovi risorgere una lieta vegetazione spontanea di erbe ed arbusti.

Alle 15 la comitiva giungeva a Recoaro e nella sera stessa a Verona, dopo dieci ore di marcia effettiva, in gran parte a limitate altezze e sotto la sferza del sole; ma dei disagi tutti attivarono largo compenso nella bellezza e varietà del percorso e nell'essersi formato un concetto della poco nota e complicata orografia dei siti.

Sezione di Como.

Al Monte Tamaro m. 1961 (Canton Ticino). — Ultima gita di allenamento.
 — Partimmo alla mezzanotte del 18 luglio alla volta di Lugano. Il numero degli aderenti alla gita, lunghetta e piuttosto faticosa, superò le aspettative: si era in una quarantina, con una degna rappresentanza del gentil sesso nelle signore Nessi e Colmegna e signorine Emma e Valeria Nessi e Francesca Barazzoni. Da Lugano parecchie comodissime vetture ci condussero in un paio d'ore a Torricella. Quivi si unì a noi un uomo del paese, preavvisato, per servirci di guida nella via della salita, la quale si cominciò tosto, seguendo un comodo sentiero che s'insinua fra boschi di annosi castagni: il dondolio luminoso di 4 palloni creava sul nostro cammino una fantastica ridda di luci ed ombre. Usciti dalla boscaglia, ci trovammo all'aperto fra bassi cespugli e rare betulle. Che pace intera, solenne! I lumi, divenuti inutili, furono spenti; col giorno però sorse anche una nebbiolina che ci impedì di ammirare bene la Val Buia, per la quale giungemmo, verso le 5, alla capanna del guardiano delle prese per l'acqua potabile di Lugano, a circa 1000 metri sul mare. Qui si fece il primo spuntino, condito da quella allegria schietta e cordiale che rende tanto attraenti le gite della nostra Sezione, affratellando i partecipanti come in una sola numerosa famiglia.

La montagna, che giusta il programma dovevamo salire, s'ergeva sino a perdersi nelle nubi. Che vi ha di più semplice e di più attraente della montagna, che sale verso l'infinito? « Essa si eleva — scrive il Rambert, il celebre alpinista e poeta svizzero — essa invita lo spirito a seguirla, e sembra dettargli uno scopo al disopra della vita comune e delle meschine realtà. Essa si eleva; essa vuol dunque ciò che vuole il genio, ciò che domandano l'amore, la religione, la poesia.... ». E noi, rispondendo all'invito, ci ponemmo in via verso la vetta. Boschi incantati di vecchi faggi, prati verdeggianti, dall'erba umidetta e poi di nuovo la nebbia. Ci teniamo uniti per non perderci... nelle nuvole e sostiamo quando il sole, tratto tratto, diradando l'« argentea caligine » ci dà campo di ammirare il panorama. Per Val Cusello perveniamo all'alpe Canigiolo, ove incontriamo in quantità quei fiori semplici e tanto simpatici che sono i rododendri. Le signore e le signorine correvano qua e là raggianti di gioia a cogliere le vermiglie corolle.

Verso le 10, in altro luogo incantevole, si fece colazione al sole. Pensate se dei suoi raggi non approfittarono i fotografi della compagnia! Prima di giungere alla vetta, fra la nebbia ricomparsa, si poté intravedere il superbo panorama: il Verbano fino alle isole Borromee da un lato, il lago di Lugano, la pianura lombarda fino a Milano dall'altro. Alle 11 precise si toccava la vetta, dalla quale divergono quattro valli: di Cusello a SE., del Trodo a NE., di Vira a NO., Vedasca, la maggiore, a SO.

Che commozione gradita, che soddisfazione purissima, eppur tanto semplice, quella di trovarsi sulla cima d'un monte e lanciare lo sguardo scrutatore nel cielo che ci sta sopra, infinito e impenetrabile! Ma è ora di avviarci alla discesa, che si incomincia per la cresta a nord. In breve giungiamo all'alpe Campo e di qui, per un sentiero angusto sul ripido fianco destro del vallone di Trodo, all'alpe Foppa (m. 1412). Incontriamo tre o quattro convalli quasi interamente ripiene di neve, scavata al disotto dal ruscello; attraversatele con precauzione, arriviamo poi all'alpe Maleterra. Sul crestone che divide la Valle di Rivera da quella del Trodo, lo sguardo domina un nuovo stupendo panorama. La Valle del Ticino stendesi ai nostri piedi in tutta la sua lunghezza: nello sfondo Bellinzona, la « Turrita », coi suoi tre severi castelli sfolgoranti al sole, sembra una visione. Non più nebbia, ma l'aria trasparente e pura che ci permette di seguire il corso regolare del Ticino fino a Locarno: di fronte a noi il Monte Ceneri, poi il Camoghè, l'Arbino.... Qualche muggito, qualche canto montanino e il lieto chiacchierio dei gitanti vanno per l'aria, per quella

libera aria alpestre, che si respira con tanto piacere a pieni polmoni e che rifà anche lo spirito. — Il sentiero si fa comodo e giù, quasi di corsa, tra prati e boschi. « Le fragole! I mirtilli! » grida a un tratto qualcuno arrestandosi. E infatti eravamo entrati in una zona che pareva una fitta piantagione di quei freschi e delicati frutti. Che gara a raccoglierne! Quindi, in pochi salti, guadagnato il fondo della valle, alle 17 circa, eccoci a Rivera, un po' inaffiati dalla spruzzatina di una nube passeggera. Asciugati e rifo-cillati, attendiamo l'arrivo del treno. Colla camminata di circa 12 ore che abbiamo fatto, la stanchezza è minore di quanto si prevedeva; e ciò si deve indubbiamente al graduato, regolare, serio allenamento delle precedenti gite, tanto sapientemente distribuite dalla Direzione sezionale.

Il treno è giunto. Tra gli « Evviva! » e gli « urrah » si parte. Ecco Lugano, civettuola simpatica, che va illuminandosi.... eccoci a Chiasso.... infine a Como!

ALDO FERLONI.

DISGRAZIE

Gli alpinisti Facetti e Casati scomparsi sul Monte Rosa.

Questa tristissima notizia, che tutti vorrebbero credere non vera, si è già rapidamente diffusa per mezzo dei giornali ad addolorare la famiglia alpinistica italiana, mentre s'appresta col suo annuale convegno a festeggiare la passione pei monti, il progresso dell'alpinismo. Sono fatalità ineluttabili delle vicende umane, e pur troppo ai nostri tempi funestano più che altravolta i molteplici ardimenti dell'uomo!

Ci limitiamo ad una sommaria narrazione del doloroso avvenimento, in attesa di ragguagli precisi da fonte attendibile. — Il Touring-Club aveva indetto una escursione ciclo-alpina per Alagna e le cime del M. Rosa. I convenuti salirono lunedì mattina, 24 agosto, al Colle d'Olen, onde proseguire più tardi per la Capanna Gnifetti. Ma sapendo che quivi non tutti avrebbero potuto pernottare per salire l'indomani alla Punta Gnifetti, alcuni si proposero di partire nella notte per compiere d'un tratto solo la stessa salita, raggiungendo quelli della Capanna più o meno al momento in cui ne sarebbero partiti.

Così verso mezzanotte cominciarono a partire dall'Olen il dottor Giacomo Casati e il ragioniere Antonio Facetti, senza guide, poichè conoscevano la via da percorrersi. Un'ora e due dopo partirono le altre comitive. Queste passarono alla Capanna Gnifetti, indi salirono alla Punta Gnifetti, con marcia faticosa però, causa la nebbia, la tempesta e anche un po' di pioggia. Ma la comitiva Casati-Facetti non fu vista nè in un sito, nè nell'altro, nè fu incontrata per via da nessuno. Impensieriti della cosa, una piccola comitiva partì tosto per l'Olen a telefonare la notizia ad Alagna e a Gressoney, e chiedervi guide e portatori per avviare ed estendere il più possibile le ricerche degli scomparsi. Queste furono dirette dall'ing. Alberto Riva, Presidente della Sezione di Milano, coadiuvato fra altri dal socio Bompadre e dal sig. L. V. Bertarelli, segretario del Touring-Club. Si esplorarono in più riprese i vari ghiacciai della regione e le rupi dello Stolemberg, ma fino al momento in cui deliberiamo la « Rivista » alla stampa non si ha il minimo indizio sulla fine fatta dai due scomparsi. Il più probabile sembra che, stante l'oscurità e il mal tempo, siano entrambi precipitati in un crepaccio non visto in tempo.

All'Aiguille du Gôûter. — L'11 agosto u. s. il giovane Raphaël Colliex di Ginevra tentava con due amici, senza guide, l'ascensione del M. Bianco per la ora assai frequentata via dell'Aiguille du Gôûter. Giunti al Dôme du Gôûter, il cattivo tempo li respinse alla Capanna dell'Aiguille, donde il giorno appresso si decisero a discendere per la stessa via. Nella traversata del famoso canalone, a circa 200 metri sotto la vetta, il Colliex, che procedeva primo e sle-

gato, scivolò senza potersi trattenere colla piccozza per quanti sforzi facesse, e precipitò cadavere ai piedi del canalone sopra il ghiacciaio di Bionnassay.

Questa disgrazia ci spinge a dichiarare che in quella discesa, e soprattutto nella traversata del ripido canalone, occorre essere legati a debita distanza: su tre persone, una che scivoli è facilmente trattenuta dai compagni.

Al Pizzo del Diavolo o Pizzo di Tenda. — Un giovane alpinista milanese, Giuseppe Tradati, mentre il 16 agosto u. s. con un altro giovane suo amico tentava compiere la salita del Pizzo del Diavolo per la parete Sud-Est, precipitava da quegli scoscesi dirupi e rimaneva cadavere. I due giovani erano senza guide e procedevano slegati.

L'ascensione per detta parete è quella descritta e illustrata nella « Rivista » di maggio scorso (pag. 156-162) e in essa il sig. Bertani, autore della relazione, metteva bene in guardia gli alpinisti circa le difficoltà dell'impresa. Egli, fra altro concludeva: « le difficoltà non mancano, ed in alcuni punti sono tali da « richiedere, in chi precede, una capacità ed una sicurezza notevoli.... Sono « 600 metri di slivello, che richiedono circa 5 ore di continua ginnastica.... La « corda è di rigore per tutta la salita ». — È chiaro che non è un'ascensione adatta per tutti, nè da trattarsi a cuor leggero anche dai provetti, trascurando le prudenti raccomandazioni di chi ebbe già a trattare con quella montagna.

In una lettera direttaci a questo proposito dal sig. Bertani, egli dice: « Pare che i due alpinisti abbiano per un tratto seguito fedelmente la via Baroni e poi abbiano preso a salire per un canale parallelo a quello centrale, ma che non conduce alla vetta. Giunti al sommo di questo canale, accortisi che non erano sulla buona strada, si accinsero a discendere per ritrovare la via Baroni. In questa discesa il Tradati scivolò e ruzzolò malamente per una trentina di metri, ferendosi mortalmente alla testa ». Saggiunge che quel canale non è molto difficile, ma richiede attenzione.

Il sig. Bertani nella sua lettera deplora inoltre che, contrariamente a quanto fu riferito dai giornali, gli alpigiani e le autorità del luogo abbiano dimostrato una indifferenza e una indolenza incredibili, sì che il corpo della vittima rimase per ben una settimana sul luogo della caduta. Le ricerche per ritrovarlo e il suo trasporto al basso devono specialmente ad alcuni soci della Società Escursionisti Milanesi, partiti espressamente da Milano e che a gran stento trovarono qualcuno della valle che li aiutò.

Le vittime della Kreuzspitze ritrovate. — Nel numero di febbraio, a pagina 60, demmo notizia della scomparsa dell'alpinista Karl Niemetz colla guida Jacob Hofer detto Holzer, che il 27 dicembre 1902 avevano intrapresa l'ascensione della Wilde Kreuzspitze m. 3135, nelle Alpi dello Zillerthal. I loro corpi, coperti da una potente massa di neve per quasi sette mesi, vennero ora scoperti; quello di Niemetz il 19 luglio, quello della guida il 3 agosto, a tre quarti d'ora di cammino più in alto, in direzione della vetta. La piccozza della guida fu trovata vicino al cadavere dell'alpinista, la piccozza di questi un centinaio di metri più alto. È quasi accertato che, come si era già supposto, i due infelici furono investiti da una valanga e trascinati in una caduta mortale. Difatti il corpo dell'alpinista presentava gravi ferite alla testa, varie costole e una gamba rotta.

Segnali acustici in montagna per ordini, richiami, informazioni, ecc. — Varii sistemi furono già escogitati per fare segnali in montagna, affine di chiedere soccorso, dare avvisi, informazioni, ecc. Crediamo utile riportare anche il *Codice dei segnali fonetici* adottati durante le escursioni in montagna dalla *Société des Excursionnistes Tarbais* (di Tarbes, nei Pirenei). Esso fu pubblicato nel n. 39 (maggio-giugno 1903) del « Bulletin Pyrénéen » organo di parecchie Sezioni del C. A. Francese e di parecchie Società di Escursionisti di quella regione, ove l'alpinismo è assai praticato.

Spiegazione dei segni: o suono breve; — suono prolungato; R) risposta.
(I segnali si possono fare con fischietto, cornetta, tromba, ecc.).

o	Chiamata - allarme - avvertimento - riunione — R) Sì.
—	Dove siete? — R) No.
— —	Andate avanti - Partite — R) Sono davanti.
o o	Fate mezzo giro - Ritornate — R) Sono indietro.
— — —	Salite — R) Sono in alto.
o o o	Discendete — R) Sono in basso.
— o	Fermatevi (alt) — R) Sono fermo.
— o o	Andate a destra — R) Sono a destra
— o o o	Andate a sinistra — R) Sono a sinistra
o o o o o o	Avete trovato? (il passaggio, il rifugio, l'acqua, ecc.).
o o —	Soccorso!
o o o o o o o o o o	Errore — R) Non compreso.

Art. 1°. — Per le risposte, ripetere la domanda, lasciare quindi un intervallo di cinque secondi, poi dare la risposta.

Art. 2°. — Ciascun ordine o comando attende la sua risposta prima di dare un altro comando.

Art. 3°. — Nelle escursioni collettive, solo i direttori della gita fanno uso dei segnali di comando.

NB. — Per evitare la moltiplicazione dei segnali si sono dati due significati distinti a dieci di essi.

Ci si permetta un'osservazione. Ci pare che il primo segnale, quello di chiamata o avvertimento, dovrebbe essere un suono piuttosto lungo anzichè breve, poichè nella maggior parte dei casi è con esso che si inizia, per così dire, il dialogo fonetico: se è un suono brevissimo, come un colpo, può facilmente non essere avvertito dai compagni che non vi pensano e la cui attenzione può essere occupata o distratta.

RICOVERI E SENTIERI

Rifugi della Sezione di Torino. — La Direzione della Sezione di Torino ha fatto eseguire le necessarie riparazioni nei rifugi di **Piantonetto** e della **Levanna** in Val d'Orco, e del **Triolet** nella catena del M. Bianco, i quali per le intemperie e per altre cause erano ridotti in cattivo stato. Il Rifugio del Triolet venne chiuso a chiave e si avvertono gli alpinisti che le chiavi di esso sono depositate a Courmayeur, a Montanvert e a Orsières (Vallese).

Rifugio Baillif al Monviso (versante francese). — Completiamo le notizie date su questo rifugio nella « Rivista » dell'anno scorso a pag. 314. L'edificio è di legno, coperto di lastre di zinco ondulate, ed occupa una superficie di m.² 47. Non ha che due camere, una per cucina, l'altra per dormitorio. Vi possono alloggiare 14 persone, ed anche 20, utilizzando la cucina. Arredamento: paglia per giacigli, un materasso per trasporto dei feriti, 16 coperte di lana, cassetta di soccorso, cucina a petrolio con servizio per 15 persone, carta della regione, lanterna fotografica. Non vi è legna nei dintorni: a pochi passi ad est, verso il Colle delle Traversette, trovasi acqua potabile.

Rifugi sopra Chamonix. — Il sig. Emile Fontaine ci ha gentilmente comunicato le seguenti notizie: — La **Capanna al Col du Midi** m. 3564 è ora rimessa in perfetto stato per accogliere gli alpinisti. — La **Capanna della Pierre à Béranger** m. 2472, da parecchi anni in cattivo stato, è ora in gran parte distrutta; essa non verrà ristaurata perchè fu riconosciuto che è mal situata, ma nell'anno venturo la nuova Sezione di Chamonix del C. A. Fran-

cese, farà costruire in quelle vicinanze, in sito più favorevole, cioè al Cou-vercle, un nuovo rifugio che faciliterà specialmente le ascensioni alle Aiguilles Verte e du Triolet. — La **Capanna dei Rochers Rouges** m. 4508, la più vicina alla vetta del M. Bianco, è tuttora inservibile perchè piena di neve.

Per i **Rifugi del Club Alpino Tedesco-Austriaco**, l'anno scorso si spese da 116 Sezioni del medesimo una somma complessiva di marchi 174.836, pari a circa lire 218.000.

LETTERATURA ED ARTE

Carlo Reynaudi: Aosta et sa vallée. Guida illustrata, pubblicata per cura della Sezione di Aosta del C. A. I. in occasione del XXXIV Congresso degli Alpinisti italiani. — Un vol. in-16° grande della Collezione « *Guides illustrés Reynaudi* » di pag. xxviii-228 con circa 200 illustrazioni, di cui 20 fuori testo, carte, panorami, ecc. — Prezzo L. 2,50.

Gli alpinisti partecipanti al Congresso di Aosta, che riceveranno in dono la guida sovrammenzionata, converranno con noi nel dichiararla un volume elegante, simpatico, utile, che li farà innamorare della Valle d'Aosta, se ancor non la conoscono. Del testo si occupò l'avv. Reynaudi, noto autore di parecchie altre apprezzate guide, coadiuvato da parecchi soci della Sezione di Aosta. Scorrendo il volume, l'occhio si compiace altamente nell'ammirare le numerose illustrazioni veramente splendide per l'accurata scelta e per la perfetta riproduzione. Sono notevoli le 20 finissime incisioni fuori testo e 2 panorami: uno della catena del M. Rosa col Cervino dall'Herbetet (di V. Sella), l'altro della catena del M. Bianco dal Mont de la Saxe (di E. E. Treves). Le 170 e più incisioni nel testo sono di soggetto svariatissimo, nitide, brillanti, molte veramente artistiche. V'è inoltre una interessante tavola delle antichità romane di Aosta, una cartina della Valle alla scala di 1 : 500.000, e uno schizzo cartografico della medesima colle regioni adiacenti. Il volume si presenta con un'artistica copertina colorata.

E' doveroso un plauso alla benemerita Sezione di Aosta che seppe attuare l'idea della Guida con serietà e gusto squisito.

The Alps in 1864. A private journal by **A.-W. Moore.** Pubblicato per cura di ALEX. B.-W. KENNEDY dell'Alpine Club di Londra. — Un vol. in-8° di pag. xxvi-444, con ritratto dell'autore, 40 illustrazioni, di cui 21 fuori testo e 10 cartine. — Edinburgh, edit. David Douglas, 1902.

E' una nuova edizione, ampliata, riordinata, di questo classico libro, che è uno dei più importanti per la storia dell'alpinismo, pregevole soprattutto per quella sobrietà e precisione che sono proprie degli inglesi.

L'opera si compone di 20 capitoli, che trattano delle cime e dei colli seguenti: Aiguilles d'Arves, Aiguilles de la Saussaz, Brèche de la Meije, Barre des Ecrins, Col de la Pilatte, M. Bianco dal ghiacciaio della Brenva e dal ghiacciaio del Miage, Col du Chardonnet, Grand Cornier, Col d'Hérens, Rimpfischhorn, Dom, Biesjoch, Moming Pass, Aletschhorn, Wetterlücke, Eiger, Wetterhorn, Winterjoch, Tiefenmattenjoch, Grandes-Jorasses, Mönch; — tutti nomi assai noti, che rappresentano gran parte dello Stato Maggiore delle vette alpine col loro Sovrano.

Ad ogni capitolo sono apposte numerose note spiegate e supplementari del Kennedy, il quale attese con grande amore a questa esumazione dell'opera del Moore. Le incisioni sono finissime e vi è un apposito capitolo di ben 19 pagine, per spiegarne la nomenclatura.

Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné. N° 27 (Anno 1901). — Grenoble 1902. — Un vol. di pag. 322 con illustrazioni.

La *Cronaca della Società* si apre, come al solito, coll'elenco dei membri del Consiglio d'amministrazione e coll'indicazione del numero dei soci, che al 1° marzo 1902 erano 488, con una leggera, ma purtroppo progressiva diminuzione, il che contrasta col crescente miglioramento di questo Annuario, che per importanza di studi e per una sensibile accuratezza nelle illustrazioni merita un sincero encomio. Nella cronaca troviamo pure gli atti amministrativi, e così i bilanci, i resoconti delle Assemblee colle relazioni del Presidente e del Segretario, da cui fra altro risulta che il cartone col bitume come mezzo di copertura dei rifugi ha fatto cattiva prova per la sua sensibilità all'influenza atmosferica, così che fu sostituito colla latta galvanizzata. Degna di rilievo è pure la proposta fatta di stabilire nei principali centri alpini, dove sono guide, una specie di *albo pretorio* dove ciascuna guida dovrebbe pubblicare se trovisi libero o se abbia impegni, allo scopo di facilitare i rapporti fra guide e turisti e di far risparmiare a questi inutili ricerche.

La rubrica *Corse ed ascensioni* principia col solito elenco delle salite superiori ai 2200 m. nel Delfinato; l'Aiguille Méridionale d'Arves (3514 m.) conta una sola ascensione; il Pic Occidentale de la Meije (3987 m.) ne conta 12; la Grande Ruine (3754 m.) 6; la Barre des Écrins (4103 m.) 11; e 18 il Pelvoux (3954 m.); unica comitiva italiana fu quella dei signori Bolaffio e Kugy, i quali con uno dei Maquignaz di Valtournauche salirono la Meije, la Barre des Écrins ed il Pelvoux.

Fa seguito uno dei soliti diligenti studi del rev. W. A. B. COOLIDGE, nostro Socio Onorario, il quale colla nota sua esattezza matematica ci dà una monografia storica: *Le Mont Pelvoux*. È la storia completa della montagna, dei nomi diversi coi quali venne designata, delle diverse quote colle quali venne valutata, delle prime ascensioni eseguite alle punte che ne costituiscono il gruppo, e delle nuove vie a mano a mano scoperte: si può affermare che il Coolidge esaurisce il tema del Pelvoux con quella competenza che è duopo riconoscergli, ed il suo lavoro si legge con profitto; quattro ottime riproduzioni di fotografie del nostro Vittorio Sella lo illustrano degnamente. — Troviamo ancora sotto la stessa rubrica uno scritto di LOUIS BÉTHOUX: *Sur les grandes routes de la Tarantaise et de la Maurienne*; è la relazione interessante e briosa di un'escursione da Grenoble a Moutiers, Colle della Vanoise, Pointe de la Réchasse, Entre-deux-Eaux, Pas de la Rocheure, Val d'Isère, Colle Iseran, Bonneval. — E finalmente ritorna il rev. W. A. B. COOLIDGE con: *La Meije et ses noms divers*, nel quale articolo l'autore passa in rassegna i nomi diversi coi quali questo picco venne pel passato designato, esamina le attuali divergenze di nomenclatura e adduce abbondanti argomenti fonetici, etimologici, ortografici, ecc., per dimostrare che devesi scrivere Meije e non Meidje, nè Medje, nè Meje.

La parte III^a: *Articoli scientifici e ricerche*, contiene: *Nouvelles observations sur les glaciers du Dauphiné et de la Haute-Ubaye*, lavoro compilato da W. KILIAN, G. FLUSIN e J. OFFNER, nel quale sono continuati gli studi di glaciologia e specialmente dei movimenti dei ghiacciai, studi a cui la Società dei Turisti del Delfinato si dedica da tempo per modo da potere offrire una serie di preziose osservazioni; cinque vedute in fototipia documentano degnamente questo studio, che è susseguito da un breve cenno di W. KILIAN intorno ad una pubblicazione tedesca sulle Alpi nel periodo glaciale di A. PENCK ed E. BRÜCKNER.

La parte IV^a *Varietà*, è occupata da uno scritto: *Le Briançonnais*, del capitano X., che dà un'accurata ed entusiastica descrizione di tutta la regione posta fra l'Arc al nord ed il Guil al sud, fra la frontiera e la catena dell'Oisans: una regione splendida che comprende i distretti di Briançon, Val-louise e Névache ed una ragguardevole cerchia di monti.

Seguono infine una breve *necrologia di M. Faige-Blanc*, che pubblicò un lavoro geniale dal titolo « Caccia alpestre », la quale fu un'opera di propaganda per la montagna, e che nel 1875 fu uno dei fondatori della Société des Touristes du Dauphiné e la *Revue des publications périodiques alpines*, compilata con somma diligenza da J. Ronjat per le pubblicazioni tedesche e dal nostro collega H. Ferrand per le altre, ed a questi dobbiamo particolare gratitudine per la speciale benevolenza colla quale giudica le pubblicazioni del Club Alpino Italiano.

LUIGI CIBRARIO

Annuario del Club Alpino Russo. Anno I°: 1901. — Un vol. di pag. 108, con una cartina e 2 vedute in fototipia. Prezzo: 1 rublo. — Mosca 1903.

Il C. A. Russo, o meglio Società Montagnarda Russa, traducendo letteralmente il suo titolo, venne fondato nel 1901 con 50 soci. La sua sede è a Mosca: Obouckoff péréoulouk 6.

Il suo 1° Annuario, testè uscito, contiene parecchi importanti articoli. — *S. Kertzelli*: Escursione al ghiacciaio di Bartui, nel Caucaso Centrale. — *A. K. de Meck*: I Clubs Alpini in generale e il Club Alpino Russo in particolare: rassegna dei principali lavori compiuti dai Clubs Alpini europei nell'ultimo trentennio e di quanto spetta al giovane Club Russo di fare a pro della scienza e dei turisti. — *A. K. de Meck*: Il Colle di Klukhor m. 2816: itinerario pratico per una traversata a cavallo da Kislovodsk a Soukhoum sul Mar Nero (360 km.), per la quale occorrono 6 o 7 giorni. — Storia del Club Alpino Slavone con sede a Luibljana. — Infine, un po' di cronaca alpina, bibliografia, atti ufficiali del Club, col Regolamento (in francese), e l'elenco dei soci fondatori.

Silvio Pellini: Al Gran San Bernardo. Guida illustrata. — Novara, tip. fratelli Miglio, 1903. Prezzo L. 1,25.

Per l'occasione del Congresso di Aosta, il sig. Pellini ha pensato di compilare una piccola dilettevole guida all'Ospizio del Gran San Bernardo. Vi è una breve descrizione della strada che vi conduce, poi una descrizione dell'Ospizio, dei dintorni, la sua storia e le leggende che vi si annettono, la vita che vi conducono i religiosi, il servizio dei famosi cani con aneddoti che li riguardano. L'autore riporta anche dei brani di autori che scrissero sulla località, per es. del Durier, dell'Aubert, e delle poesie trascritte dal libro dei viaggiatori. Vi sono infine delle note botaniche con incisioni di fiori alpini, e delle bravi notizie di mineralogia e climatologia. I vari capitoli sono anche arricchiti di numerose note bibliografiche.

Le incisioni riproducono il villaggio di St.-Oyen, l'Ospizio del Piccolo San Bernardo, la colonna e il piano di Giove presso il medesimo. Peccato che manchino vedute del Gran San Bernardo. In complesso, il volumetto, se non riempie una lacuna, poichè non mancano le pubblicazioni piccole e grandi su quel famoso passaggio, può tenere buona compagnia a chi si dirige a visitarlo.

PREAVVISO.

Nel prossimo ottobre la Sede del Club Alpino Italiano (Sede Centrale e Sezione di Torino), coi rispettivi uffici, verrà trasferita in via Monte di Pietà, 28, piano 2°.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. BATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1903. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

FARBENFABRIKEN

Vorm. FRIEDR. BAYER & Co., Elberfeld

RIPARTO PRODOTTI FOTOGRAFICI

“EDINOLO,”

Nuovo rivelatore rapido d'azione straordinaria - esente da velo, facilmente modificabile.

Luce Istantanea BAYER

Inesplosiva — Fumo minimo — Innocua.
Luce attinica intensa.

Sale Fissatore BAYER

fornisce bagni di fissaggio inodori,
leggermente acidi, che si mantengono chiari
fino ad esaurimento.

Solfito Acetone Bayer

in cristalli e soluzione concentrata.
Sostituisce per svariati usi il solfito di
sodio, ed il metabisolfito di potassio.

Rinforzo all'Uranio Bayer

in polvere.
Occorre un bagno solo.
Bianchi puri. — Nessuna macchia.

SOCIETÀ NAZIONALE

DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. vers. (ammortizzato per L. 537.000)

Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete, od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorranti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono, senza speciali formalità, presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi, e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi rimosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le seguenti vie:

Alessandria-Mignanego (o Busalla)

fra Torino e Genova via Asti-

Acqui-Ovada

Pavia-Voghera

fra Milano e Genova via

Vigevano-Alessandria

Novi-Mignanego (o Busalla).

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,85.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, VerCELLI, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermaggiore, Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 28,75. — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 13,75.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o Sanfrè), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,30.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa — Validità: Giorni 15. — Km. 610. — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 43,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268. — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,85.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI < ALPINI >

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di *Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N.*, ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purchè con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

Oltre ai biglietti combinabili alpini di cui sopra, trovansi in distribuzione i biglietti combinati che seguono

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 16,60 — 2 cl. L. 13,15 — 3 cl. L. 10,40.

VIAGGIO B. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,40 — 2 cl. L. 16,65 — 3 cl. L. 13,35.

VIAGGIO C. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 22,85 — 2 cl. L. 19,40 — 3 cl. L. 16,55.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1. cl L. 23,05 — 2 cl. L. 17,35 — 3 cl. L. 13,95.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Pragelato si effettuerà soltanto dal 15 luglio a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

In vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari. I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, *Arona, Magadino, Arona*, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lug., Porlezza*, Porlezza, Menaggio, *Menaggio, Bellagio, Como* o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Strada, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lu-*

gano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Cannobbio, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28 — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa.* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno. Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara*), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1) Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,65 — 2 cl. L. 15,95

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata:* Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno:* Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev.

Percorso lacuale. — Da *Arona a Laveno* o vicev. oppure da *Arona* o da *Laveno* ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — Prezzi: Da Torino P. N.: 1 cl. 31,60 — 2 cl. 23,05 — Da Torino P. S.: 1 cl. 30,60 — 2 cl. 23,40

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano* o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano* o viceversa. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano* o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Gravelona Toce, Domodossola* (3). — Ritorno: *Cannobbio, Luino o Baveno, Luino o Laveno, Gallarate, Milano* o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Validi G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75. — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/10 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.						
Alessandria	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 85	31 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	23 35	24 60
Torino P. N.	48 10	33 35	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	33 75	27 30	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

Da		ad Aosta			a Prè St. Didier			a Courmayeur (M. Bianco)			a St. Rhémy (G. S. Bernardo)		
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
		MILANO Centrale	{	23.20	19.75	—	31.70	28.25	—	32.20	28.75	—	32.20
	{	40.90	29.20	19.40	46.50	34.80	25.00	47.30	35.60	25.80	47.30	35.60	25.80
NOVARA	{	16.60	11.55	—	20.00	15.05	—	21.50	15.55	—	21.50	15.55	—
	{	22.50	16.10	10.90	23.10	21.70	16.50	23.90	22.50	17.30	23.90	22.50	17.30
TORINO P. N.	{	21.95	15.40	—	25.45	18.90	—	25.95	19.40	—	25.95	19.40	—
	{	19.15	13.40	—	22.65	16.90	—	23.15	17.40	—	23.15	17.40	—
NOVARA	{	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	{	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	{	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	{	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Da		a Valtournanche			a Gressoney St. Jean (Monte Rosa)			a Issime			a St. Vincent o Châtillon		
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
		MILANO Centrale	{	23.55	21.05	—	25.85	19.30	—	24.85	18.30	—	—
	{	42.80	32.20	23.30	39.70	30.30	22.30	—	—	—	37.20	29.60	17.70
NOVARA	{	16.80	12.80	—	14.10	11.10	—	18.10	10.10	—	—	—	—
	{	24.40	19.10	14.30	21.30	17.20	13.80	—	—	—	18.80	13.50	9.20
TORINO P. N.	{	—	—	—	19.60	14.90	—	18.60	13.90	—	—	—	—
	{	—	—	—	16.80	12.95	—	15.80	11.95	—	—	—	—
NOVARA	{	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	{	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	{	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	{	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Validità giorni 15. — (2) I prezzi dei biglietti per Gressoney-la-Trinité aumentano di L. 1,60 per classe.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St. Rhémy e Gressoney.

GITE NELLA VALLE DELL'OSSOLA (Prezzi dei biglietti).

a.	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice						da Milano Centr. corsa semplice					
							corsa semplice			andata e ritorno						andata e ritorno		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano	17.00	11.90	7.15	7.05	4.95	3.05	4.20	2.95	1.90	6.25	4.85	2.80	10.60	7.45	4.50	15.00	10.45	6.55
Orta Miasino . .	17.90	12.60	7.55	7.95	5.60	3.50	5.20	3.60	2.35	7.60	5.35	3.50	11.60	8.10	5.00	16.25	11.40	7.15
Omegna	18.95	13.80	8.00	9.00	6.30	3.95	6.20	4.30	2.80	9.15	6.40	4.15	12.60	8.85	5.45	18.35	12.85	8.10
Gravellona . . .	19.75	13.85	8.35	9.80	6.90	4.30	7.05	4.90	3.20	10.85	7.80	4.70	13.40	9.40	5.90	19.60	13.75	8.65
Vogogna	21.60	15.20	9.20	11.65	8.20	5.15	8.90	6.20	4.00	12.90	9.10	5.85	15.25	10.75	6.60	—	—	—
Piedimulera . .	21.95	15.40	9.40	12.00	8.40	5.30	9.25	6.45	4.15	13.40	9.45	6.05	15.60	10.95	6.80	—	—	—
Villadossola . .	22.55	15.80	9.65	12.60	8.85	5.55	9.80	6.85	4.40	14.20	9.95	6.40	16.15	11.85	7.05	—	—	—
Domodossola . .	23.30	16.30	9.95	13.30	9.35	5.85	10.50	7.35	4.70	15.15	10.60	6.90	16.95	11.85	7.85	24.80	17.85	11.00
Briga	39.35	32.35	26.05	—	—	—	26.55	23.45	20.80	—	—	—	32.95	27.90	23.45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,80 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA (Prezzi dei biglietti).

I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a c.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Corsa semplice	18.00	12.65	8.10	9.00	6.25	4.05	12.20	8.55	5.50	6.40	4.50	2.85
Andata e ritorno	28.05	19.60	12.15	11.85	7.00	4.80	18.75	13.10	8.25	9.50	6.65	4.85

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)			Speciali (2)		
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50	

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sì nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti		
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Novara (1)	LAGO MAGGIORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	—	5 10	3 55
Torino P. N. (1)		Novara . . .	—	15 80	—
Torino P. S. (1)		—	15 30	—
Vercelli (1)		—	8 15	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

Marca di Fabbrica



Depositata "AGFA,"

Actien-Gesellschaft für Anilin-Fabrikation, Berlin S.O. 36

SEZIONE FOTOGRAFICA

Rinforzatore "AGFA", brevettato.

Per l'uso allungare semplicemente con acqua nella proporzione da 1:10.

UNA SOLA MANIPOLAZIONE

Nessun trattamento susseguente. I negativi si rinforzano direttamente in nero nel rinforzo "AGFA". L'effetto massimo si produce in 10 minuti.

Specialmente raccomandato per gli istituti di riproduzione.

Flacone originario: da	50	100	250	500	cc.
	Lire 0,85	1,50	3,25	5,50	

Riduttore "AGFA", brevettato Polvere inalterabile.

Per l'uso sciogliere semplicemente nell'acqua nella proporzione da 1:10. Condizionatura pratica che dispensa interamente dall'uso della bilancia.

La riduzione completa si compie in 5 minuti circa.

Flacone originario da 100 gr. con coperchio vuoto da servire come misura. Lire 2 —

La scatola di 10 tubetti da 10 grammi „ 2,75

Sale Viro-Fissatore "AGFA", Neutro all'Oro.

Di buonissima conservazione. — Di grande rendimento. — Di impiego comodo. — Viraggio all'oro assolutamente puro, che incomincia con un tono bruno caldo e finisce in una bella tinta bleu passando per una intonazione violetta. — Intonazioni magnifiche.

Scatole originarie contenenti 200 gr. quantità sufficiente per un litro di bagno viro-fissatore. — La scatola da 200 gr. L. 1.50

Sale Viro-Fissatore "AGFA",

In cartucce o tubi di vetro. — Si distingue per il suo contenuto d'oro.

In vendita presso tutti i Negozianti di articoli fotografici.

Guida "AGFA", 116 pag. di testo molto istruttivo

GRATIS! GRATIS! GRATIS!

presso i Negozianti di articoli fotografici e presso i nostri

Agenti Generali depositari per l'Italia:

LAMPERTI & GARBAGNATI — Milano, Via Omenoni, 4